

Comune di
Susegana

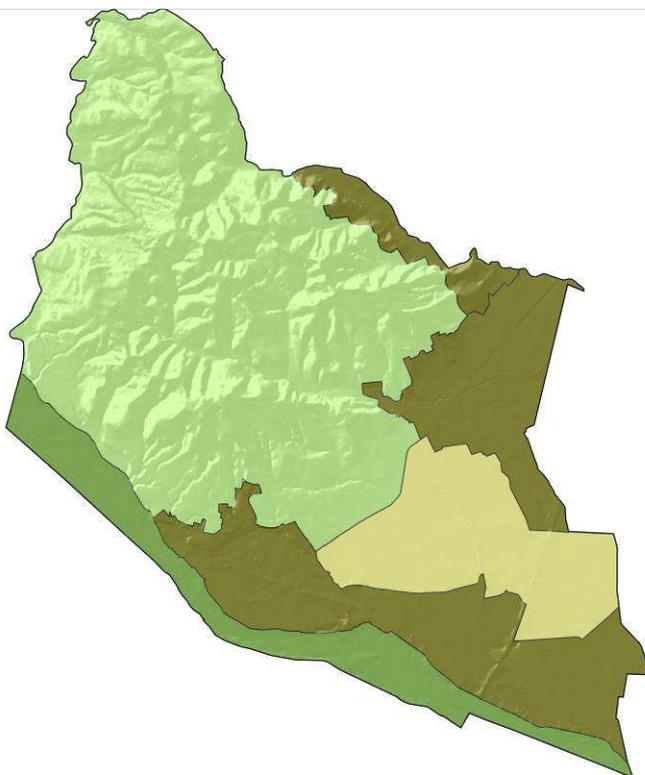
Provincia di Treviso
Regione del Veneto



P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Valutazione di Incidenza Ambientale



Redazione:
Dott. for. Stefano Reniero - Nexteco s.r.l.

Progettisti:
Urb. Roberto Rossetto
Urb. Francesco Finotto
Arch. Leopoldo Saccon

Con:
Arch. Stefano Maria Doardo
Dott. Urb. Michele Saccon

Co-progettazione:
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Treviso

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1. Generalità	3
1.2. Obiettivi ed articolazione dello studio	4
2. FASE 1 – PIANO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL SITO	7
3. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO	8
3.1. Aree interessate e caratteristiche dimensionali	8
3.2. Durata dell’attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento)	9
3.3. Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	10
3.4. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata	10
3.4.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	10
3.4.2. Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso	12
3.4.3. Il Piano d’Area del Medio Corso del Piave (PAMCP)	15
3.5. Descrizione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio	17
3.6. Utilizzo delle risorse	23
3.7. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	24
3.8. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	25
3.9. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo)	27
3.10. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	29
4. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	30
4.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	30
4.1.1. Limiti spaziali dell’analisi	30
4.1.2. Limiti temporali dell’analisi	30

4.2. Identificazione dei siti della rete Natura 2000 e descrizione	30
4.2.1. Metodologia applicata	31
4.2.2. Sito IT3240023 “Grave del Piave”	31
4.2.3. Sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”	31
4.2.4. Sito IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia”	32
4.2.5. Sito IT3240004 “Montello”	36
4.2.6. Specie di interesse comunitario	37
4.2.7. Specie e habitat di interesse comunitario non presenti nell’area di analisi	41
4.3. Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati	42
4.3.1. Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario	42
4.3.2. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario	44
4.4. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	47
4.5. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	50
4.6. Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti	51
4.7. Effetti del piano sul sito Natura 2000 e loro significatività	52
4.7.1. Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	54
4.7.2. Frammentazione di habitat o di habitat di specie	54
4.7.3. Perdita di specie di interesse conservazionistico	55
4.7.4. Perturbazione delle specie della flora o della fauna	55
4.7.5. Diminuzione della densità di popolazione	56
4.7.6. Alterazione della qualità delle acque, dell’aria e dei suoli	56
4.7.7. Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	56
4.8. Prescrizioni	57
5. FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE	59
6. APPENDICI	64
7. BIBLIOGRAFIA	65

1. PREMESSA

1.1. Generalità

La concretizzazione sul territorio della rete ecologica Natura 2000 rappresenta uno dei risultati di maggior rilievo della politica comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e, in particolare, di conservazione della biodiversità.

La biodiversità, ossia, semplificando, la varietà delle specie viventi nell'ambiente, può essere colta, o definita, almeno a tre livelli: a livello di individui o popolazioni, a livello di specie ed a livello ecosistemico.

A questo ultimo livello la diversità biologica è espressione del fatto che ogni sito del pianeta rappresenta un ambiente del tutto peculiare, a causa dell'elevata varietà delle possibili interazioni fra i fattori ecologici di litosfera, idrosfera e atmosfera, e ospita una sua propria comunità di organismi, che è probabilmente unica in quanto a composizione, a numero di specie e a tipi di interazione fra di esse.

In questo senso, la tutela più idonea della diversità biologica si attua, probabilmente, a livello di ecosistema, preservando la variabilità degli ambienti sul territorio. La conservazione statica dell'ambiente mediante l'istituzione di aree protette, che era sembrata in un primo tempo la migliore strategia per salvaguardare la biodiversità, presenta dei limiti oggettivi legati al fatto che le riserve biogenetiche non possono essere delle isole naturali immerse in un contesto completamente artificializzato. Le zone tutelate, al contrario, devono essere inserite in un sistema reticolare in grado di sostenere gli scambi genetici tra le varie riserve.

L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003), tra le quali spicca la Rete Ecologica di livello continentale denominata Natura 2000. Essa ha l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

Gli strumenti legislativi sui quali si fonda Natura 2000 sono la Direttiva Europea n. 147/2009/CEE, nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

- **Direttiva CEE 147/2009 del 30 novembre 2009 o "Direttiva Uccelli"**: è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale";
- **Direttiva CEE 92/43 o "Direttiva Habitat"**: si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, e predispone dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una

strategia di sviluppo sostenibile. L'Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000, costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. All'articolo 6 della Direttiva Habitat sono riportate le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000 ed in particolare, nei paragrafi 3 e 4, sono individuate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

A questo proposito, la normativa comunitaria prevede che qualsiasi piano/progetto, che possa avere delle incidenze sugli habitat o le specie degli elementi della rete ecologica Natura 2000, debba essere sottoposto ad una procedura di valutazione per verificare che non vi siano alterazioni significative dello stato e/o della qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Per valutare l'incidenza del progetto in esame nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000, è stato svolto uno specifico studio sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

In particolare, lo studio è mirato a valutare la presenza o meno di "incidenza significativa" ricordando che nell'interpretazione del concetto di significatività è necessaria l'obiettività che, tuttavia, non può essere separata dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (Commissione Europea, 2000).

In altri termini la definizione della significatività di una determinata incidenza deve essere necessariamente correlata alle particolari ed uniche caratteristiche del singolo sito la cui analisi dal punto di vista naturalistico-ecologico assume un'importanza fondamentale.

1.2. Obiettivi ed articolazione dello studio

Il presente studio si riferisce alla valutazione dei potenziali effetti sui siti della rete ecologica Natura 2000 legati al nuovo Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Susegana. La necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale deriva dalla presenza, all'interno del territorio comunale, di alcuni siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Nella parte del territorio comunale situata a nord-est si trova il SIC IT3240029, corrispondente all'"Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". La parte di pertinenza del Comune corrisponde quindi al tratto del fiume Monticano che costituisce il confine tra Susegana e i limitrofi Comuni di Conegliano e San Pietro di Feletto.

Lungo il perimetro sud-est invece sono presenti il SIC IT3240030 “Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia” e la ZPS IT3240023 “Grave del Piave” che sono sovrapponibili lungo quasi tutto il tratto contenuto nel Comune di Susegana.

La Regione Veneto ha individuato la modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi con D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 “ Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997.” successivamente modificata con D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **Livello I: screening** - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione della possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nello specifico, il presente studio rappresenta il primo livello di valutazione (fase di *screening*) al termine del quale sarà possibile determinare se gli effetti del piano possono oggettivamente essere considerati irrilevanti o meno.

L’articolazione della relazione riprende quanto proposto dalla “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva “Habitat” 92/43/CEE” prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea e dalla citata “Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” in allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006.

La fase di valutazione di screening si articola in quattro parti fondamentali:

- determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;

- descrivere il piano unitamente alla descrizione ed alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
- identificare la potenziale incidenza sul sito natura 2000;
- valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

2. FASE 1 – PIANO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL SITO

Perché un piano possa essere considerato “direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”, la “gestione” si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine “direttamente”, si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (COMMISSIONE EUROPEA - DG AMBIENTE, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che il Piano di Assetto del territorio del comune di Susegana non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

3. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1. Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il Piano di Assetto del Territorio di Susegana interessa l'intero territorio comunale. I siti Natura 2000, rispetto al territorio comunale, si localizzano come individuato in Figura 3.1.

Il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", interessa la parte a est dell'area in esame, lungo il confine comunale, interessando una superficie di circa 4,8 ha. Il SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" è situato nella parte sud- ovest del comune di Susegana, con una superficie interna al comune di 413 ha, La ZPS IT3240023 "Grave del Piave" si trova sovrapposta al SIC IT3240030, ed interessa una superficie di 408 ha.

Nei comuni limitrofi a Susegana, posti in direzione sud ovest, è presente inoltre anche il SIC IT3240004 denominato "Montello", che non coinvolge superfici appartenenti al comune considerato nel presente studio.

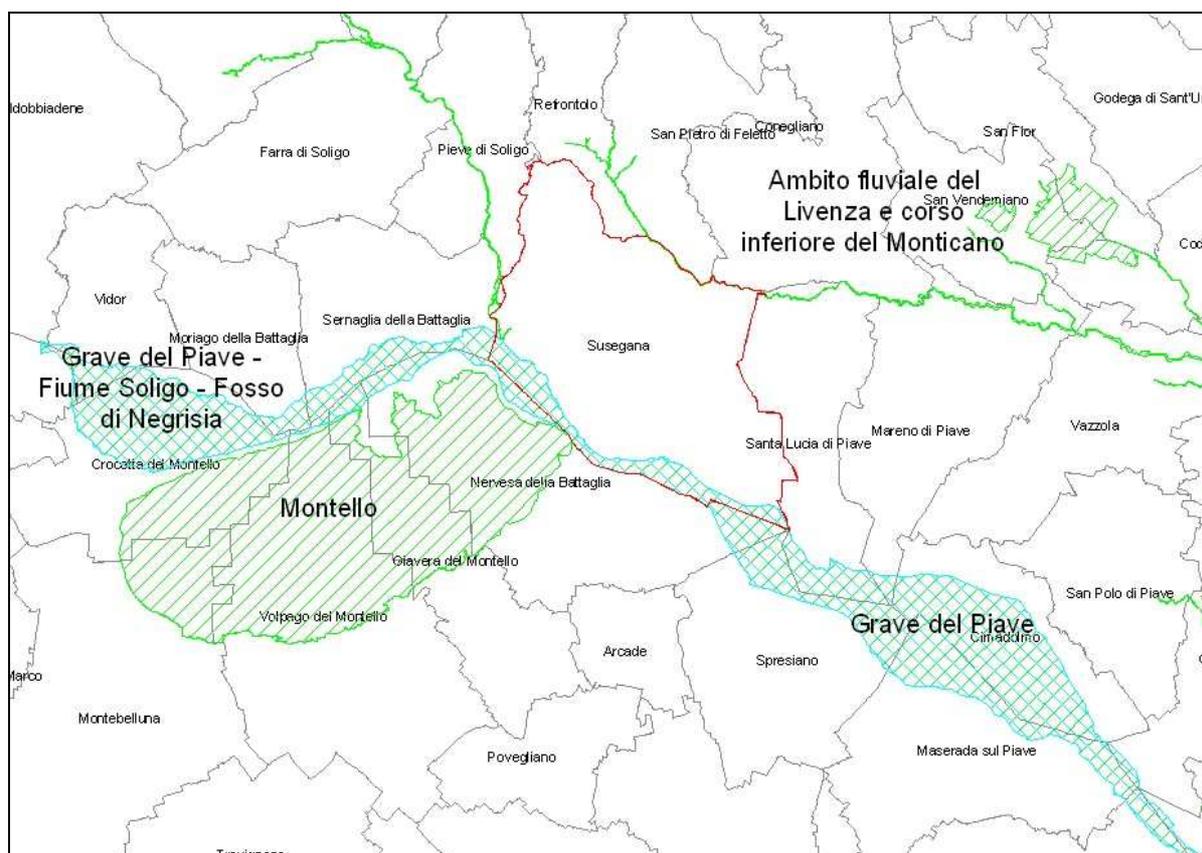


Figura 3.1: Localizzazione dei SIC e ZPS

Il PAT di Susegana pone degli obiettivi volti all'individuazione degli elementi costitutivi la qualità ambientale e del paesaggio, ponendo particolare attenzione all'individuazione dei luoghi compromessi e alla loro riqualificazione paesaggistica. Inoltre si intende censire e salvaguardare gli elementi storici sparsi sul territorio, promuovendone la loro riqualificazione.

3.2. Durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento)

La previsione di durata del PAT è di 10 anni.

La redazione del Piano è stata preceduta dalla predisposizione di un **Documento Preliminare** (L.R. 11/2004, articolo 3), quale documento strategico predisposto da parte della Giunta Comunale, in cui sono stati riportati gli obiettivi generali che si intendevano perseguire con il Piano e le scelte strutturali di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Nell'ambito della procedura di "pianificazione concertata" tra Comune e Provincia, attivata ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, la Giunta Comunale con deliberazione n. 34 del 05/04/2011 ha adottato il Documento Preliminare del PAT, il Rapporto Ambientale Preliminare e lo schema di Accordo di pianificazione, avviando altresì la fase di partecipazione e consultazione vasta, finalizzata alla condivisione delle scelte strategiche e delle politiche urbanistiche territoriali

Il Documento Preliminare ha rappresentato la piattaforma programmatica sulla quale, in attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, si è avviato il confronto di **consultazione** (LR., articolo 5) e si sono sviluppate le strategie e le azioni del Piano. È così stato dato avvio alla fase di consultazione con gli Enti pubblici territoriali, con le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le Associazioni Economiche, Sociali ed Ambientali, nonché con Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico. Tale attività è stata espletata mediante più incontri e riferita all'intero ambito territoriale omogeneo, coinvolgendo, inoltre, la cittadinanza sui contenuti dello schema di documento.

In contemporanea alla formazione del PAT è stata avviata anche la predisposizione del **Quadro Conoscitivo**, costruito sulla base degli indirizzi dati dalla Regione Veneto, con lo scopo di analizzare lo stato del territorio e i processi che lo caratterizzano.

Ai sensi dell'articolo 4 della L.R. n.11/2004 il PAT è stato sottoposto alla **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La VAS ha valutato gli effetti derivanti dall'attuazione del PAT, evidenziando la congruità delle scelte dello strumento rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello stesso, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Gli obiettivi enunciati nel Documento Preliminare, condivisi e confermati a seguito della fase di consultazione (L.R., articolo 5), approfonditi con le analisi del Quadro Conoscitivo, valutati dalla Valutazione Ambientale Strategica, trovano espressione grafica principalmente nelle 4 tavole del PAT e gestionale nelle norme tecniche.

Dalla consegna definitiva degli elaborati costituenti il PAT si prevedono i seguenti passaggi:

- l'adozione degli stessi da parte del Consiglio Comunale di Susegana entro un mese;

- la convocazione della Conferenza di servizi entro tre mesi dall'adozione per l'esame delle osservazioni e l'approvazione del Piano;
- la ratifica da parte della Giunta Regionale entro un mese dalla Conferenza di servizi conclusiva.

3.3. Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Come mostrato in Figura 3.1, all'interno del territorio comunale rientrano in parte alcuni SIC e una ZPS che si mantengono vicini ai margini del perimetro del Comune.

A nord-est si trova il SIC IT3240029, corrispondente all' "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". La parte di pertinenza del Comune corrisponde quindi al tratto del fiume Monticano che costituisce il confine tra Susegana e i limitrofi Comuni di Conegliano e San Pietro di Feletto.

Lungo il perimetro sud-est invece sono presenti il SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia" e la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" che sono sovrapponibili lungo quasi tutto il tratto contenuto nel Comune di Susegana.

Il SIC IT3240004 "Montello", invece, non rientra nel territorio comunale, ma si trova immediatamente a sud del corso del Piave, dove sfiora i confini di Susegana passando immediatamente a sud della linea di confine col Comune di Nervesa della Battaglia.

All'interno del territorio comunale, le aree appartenenti ai SIC-ZPS interessano ambiti fluviali e in misura minore prati e aree estrattive. Si tratta di ambienti poco abitati; le aree più densamente abitate, ossia il centro abitato di Susegana e le frazioni di Ponte delle Priula e Colfosco si trovano completamente fuori dalle aree tutelate, contornate da ambienti agricoli e zone industriali e artigianali.

3.4. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata

Tra gli strumenti di pianificazione esistenti, in grado di determinare effetti sommativi sul SIC esaminato, si riportano il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano d'Area del Medio Corso del Piave (PAMCP).

Si può già preannunciare che si tratta di strumenti programmatici e pianificatori fortemente orientati alla tutela e alla conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ed al sistema di interrelazioni ecologiche sviluppabili tra essi

3.4.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) è previsto dalla legge urbanistica n. 1150/42 "allo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio" e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbono attenersi. Il PTRC del Veneto rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale. Redatto tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 esso individua tre livelli di mobilità: interregionale, regionale e locale.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in

linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Questo strumento, sulla traccia già delineata dal “Documento programmatico preliminare” del 2004 e dalle “Questioni e lineamenti di progetto” del 2005, si propone quindi di riordinare lo sviluppo del territorio, in un contesto dove insediamenti abitativi, produttivi e infrastrutturali si collochino in equilibrio sostenibile con gli elementi paesaggistici, naturali e ambientali che costituiscono lo scenario in cui si inseriscono le attività umane. Il Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni del PTRC, predisposto con la collaborazione dell'Università, dell'INU, del Censis e con l'aiuto alla riflessione di alcune personalità del mondo culturale veneto attraverso la cosiddetta Carta di Asiago, contiene suggerimenti e proposte per un buon governo del territorio.

In data 7 agosto 2007 si è svolta l'adozione da parte della Giunta Regionale del Documento *preliminare al Piano Territoriale Regionale di coordinamento*, pubblicato nel supplemento al BUR n.86 del 2/10/2007.

In data 17 febbraio 2009 la Giunta Regionale ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con delibera n. 372 ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), pubblicata sul BUR n. 22 del 13/03/2009.

Il sistema degli obiettivi del PTRC è costituito da una matrice in cui sono stati identificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi di livello operativo per macrotematiche: uso del suolo, biodiversità, energia, risorse, ambiente, mobilità, sviluppo economico, crescita sociale e culturale.

Si riporta una descrizione sintetica degli obiettivi che il PTRC prevede per l'area del Medio Corso del Piave, comprendente la superficie comunale inclusa nell'ambito golendale del Piave, nel documento denominato “Ambiti di paesaggio – Atlante ricognitivo”:

- Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico
- Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali
- Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario
- Diversità del paesaggio agrario
- Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici
- Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
- Qualità urbana degli insediamenti
- Qualità dei percorsi della “mobilità slow”
- Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture
- Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche
- Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Di seguito invece si riportano gli obiettivi che il PTRC pone per l'area delle Prealpi e delle Colline Trevigiane che include la rimanente superficie comunale di Susegana.

- Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico
- Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale
- Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri
- Funzionalità ambientale delle zone umide
- Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario
- Diversità del paesaggio agrario
- Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi
- Valore ambientale della copertura forestale
- Cura della copertura forestale montana e collinare
- Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici
- Conservazione dei paesaggi terrazzati storici
- Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
- Qualità del processo di urbanizzazione
- Qualità urbana degli insediamenti
- Qualità edilizia degli insediamenti
- Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici
- Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi
- Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato
- Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne
- Qualità dei "paesaggi di cava"
- Integrità delle visuali estese
- Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

3.4.2. Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010.

Il processo impostato dal PTCP guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di sviluppo e riordino. Il piano è infatti fondato sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, ed anzi, è il

graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile il necessario avvio delle politiche di governo locale verso gli obiettivi di sviluppo senza ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

Nel Piano sono stati trattati molti argomenti:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso,
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori: naturalistico, turistico e del tempo libero, sistemazioni idrauliche, logistica-mobilità, industria e servizi, agricoltura, area urbana e città metropolitana.

Gli obiettivi del PTCP sono stati inseriti all'interno di sei assi che riprendono la struttura a matrice definita dal PTRC del Veneto:

Uso del suolo

- Riordino delle aree produttive;
- Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili;
- Organizzazione delle aree commerciali;
- Organizzazione dei servizi;
- Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate;
- Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo;
- Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente;
- Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare;
- Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati);
- Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici;
- Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.

Biodiversità

- Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio;
- Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche.

Energia, risorse, ambiente

- Raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati;
- Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi;
- Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione;
- Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi;
- Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana;

- Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a strutture che provocano emissioni elettromagnetiche;
- Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico;
- Limitare l'inquinamento luminoso e riduzione di consumi;
- Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia;
- Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi.

Mobilità

- Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).
- Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate;
- Aumentare la sicurezza stradale;
- Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.

Sviluppo economico

- Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia;
- Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi;
- Valorizzazione del commercio in Centro Storico;
- Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate;
- Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura.

Crescita sociale e culturale

- Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente;
- Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

3.4.3. Il Piano d'Area del Medio Corso del Piave (PAMCP)

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave, è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 826 del 15 marzo 2010. Tale strumento di pianificazione comprende un ambito di circa 400 kmq incluso in diversi comuni del Trevigiano, e rappresenta una risorsa strategica per l'area in quanto configura scenari ed individua e organizza progetti per dare al territorio riconoscibilità e competitività sostenibile ed equilibrata nel complesso e difficile mercato della globalizzazione.

L'ambito del PAMCP è compreso tra l'area delle Prealpi Vittoriosi e dell'Alta Marca, la fascia tra i fiumi Monticano e Livenza, l'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana, nonché la pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso. È suddiviso nei seguenti comuni: Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo,

Mareno di Piave, Maserada di Piave, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, San Paolo di Piave, Spregiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave.

La pianificazione d'area si propone come strumento per valorizzare le specificità naturalistiche, storiche, culturali e per migliorare la competitività dell'area del Medio Corso del Piave nello scenario regionale, nazionale e comunitario.

Il Piano è articolato in uno schema di larghe prospettive nel quale vengono individuate le problematiche locali e definiti interventi a scala diversa: da quelli strettamente attinenti l'area vasta ai progetti strategici di specifico interesse comunale.

Individua nel recupero della propria identità, nella valorizzazione delle potenzialità del patrimonio ambientale e delle eccellenze produttive esistenti, elementi imprescindibili per lo sviluppo dell'area. Similmente ricerca e definisce le azioni più adatte a promuovere le risorse strategiche per lo sviluppo del territorio.

Il Piano è strutturato in maniera aperta, non prefigura schemi rigidi, norme e vincoli di dettaglio, ma definisce un cospicuo numero di progetti strategico – funzionali in grado di facilitarne la realizzazione. L'obiettivo è gestire la pianificazione del territorio con una visione comune, certificare e assegnare funzioni, indicare vocazioni e specializzazioni, comunicare, catturare attenzioni e costruire iniziative di marketing.

Gli obiettivi del piano riguardano tre aspetti principali:

- la tutela e la salvaguardia del territorio;
- il restauro urbano e valorizzazione territoriale;
- l'attuazione di azioni di buona prassi.

Tutela e la salvaguardia del territorio

“[...] Appare dunque necessario conciliare nuovamente i modi del vivere dell'uomo con le esigenze e i ritmi dei sistemi naturali, ossia la qualità ecologica intrinseca con quella ecologica e funzionale. La tutela ambientale dovrà svolgere un ruolo di primo piano a favore del mantenimento delle biodiversità.

La ricchezza del patrimonio monumentale e dei paesaggi culturali poi, è l'espressione delle identità dei luoghi e delle comunità la cui profondità di storia e di cultura si esprime nei paesaggi. Per invertire la tendenza all'abbandono e al degrado di tanti “localismi perduti” e trasmettere tale patrimonio alle generazioni future, è indispensabile affrontare il problema di un approccio di assoluta coerenza nella tutela, ma al tempo stesso creativo; occorre quindi definire strategie integrate di tutela e di valorizzazione dei paesaggi storici e del patrimonio naturale, ma insieme sensibilizzare le comunità sulle politiche di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda il patrimonio naturale diventa importante il riconoscimento di una rete ecologica costituita da aree ad elevata naturalità; si tratta da un lato dei nodi principali della rete, individuati nei parchi regionali, nei siti di importanza comunitaria e nelle riserve; dall'altro di elementi di connessione: corridoi, fasce tampone e “stepping stone” [...].”

Restauro urbano e valorizzazione territoriale

“[...] L’occasione del piano rappresenta un’opportunità per dar forma al già formato, per convertirne la trama di pieni e vuoti in uno spazio equilibrato. Accanto alla valorizzazione del patrimonio storico e dei suoi caratteri identitari, intesi come risorse su cui fondare un nuovo progetto dell’abitare [...], occorre promuovere la realizzazione di nuove architetture di qualità negli ambiti a maggiore trasformabilità (periferie, aree dimesse), in funzione sia delle mutate esigenze della società post-industriale, che della necessità di elevare la qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti [...]”

Azioni di buona prassi

Per Azioni di buona prassi (best practice) le Nazioni Unite definiscono le iniziative che:

1. hanno un impatto tangibile e dimostrabile in termini di miglioramento della qualità della vita della popolazione;
2. sono il risultato di un effettivo partenariato tra pubblico, privato e settori della società civile;
3. sono sostenibili dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale;

3.5. Descrizione delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio

Gli obiettivi e le linee di azione del PAT sono state schematizzate all’interno di matrici, impostate secondo le seguenti aree tematiche:

- sistema fisico;
- sistema ambientale;
- sistema paesaggistico;
- sistema territoriale;
- anatema sociale.

Le azioni riportate nelle tabelle che seguono sono desunte dalle matrici del Rapporto Ambientale della VAS e derivano dall’analisi delle criticità, delle fonti di pressione e dagli indicatori di riferimento per la valutazione della sostenibilità delle scelte del Piano. Tali azioni interessano l’intero territorio comunale.

SISTEMA FISICO			Art. NTA	
OBIETTIVI		AZIONI		
FIS.1	Diminuzione dell’impatto inquinante sui centri urbani di Ponte della Priula, Susegana e Colfosco	1	Sgravio dei centri urbani dal traffico di attraversamento attraverso la realizzazione di nuova viabilità per alcuni tratti limitati e rinforzo di quelli esistenti	Art. 15
FIS.2	Creazione fasce di mitigazione	2	Creazione di fasce boscate con particolare riferimento ai bordi delle zone industriali	Art. 8
		3	Valorizzazione dal punto di vista ambientale delle aree agricole interessate dalla presenza di infrastrutture esistenti o in progetto	Art. 16

SISTEMA FISICO				Art. NTA
OBIETTIVI		AZIONI		
FIS.3	Valorizzazione delle fasce di pertinenza dei principali corsi d'acqua	4	Tutela delle formazioni lineari presenti lungo gli argini del torrente Ruio e del canale Piavesella	Art. 16
		5	Valorizzazione delle aree agricole a ridosso del torrente Crevada	Art. 7 Art. 16
		6	Tutela e valorizzazione degli ambiti golenali del Piave	Art. 7
FIS.4	Promozione della delocalizzazione delle attività improprie	7	Delocalizzazione delle attività produttive presenti all'interno dell'alveo del Piave	Art. 14 Art. 18
FIS.5	Salvaguardia del territorio dal punto di vista geologico e idrogeologico	8	Riduzione dei rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità geologica dei terreni, nonché quelle soggette a particolare dissesto	Art. 12 Art. 13
		9	Riduzione dei rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità idraulica dei terreni	Art. 12 Art. 13
		10	Assicurare l'efficienza delle opere di difesa idrogeologica	Art. 13
		11	Assicurare che le nuove urbanizzazioni non producano un incremento dei coefficienti di deflusso e i coefficienti udometrici, incompatibili con le capacità della rete scolante	Art. 13

SISTEMA AMBIENTALE				Art. NTA
OBIETTIVI		AZIONI		
AMB.1	Riduzione della frammentazione ambientale	12	Attuazione di specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale, di ripristino delle condizioni di permeabilità e di efficienza delle barriere (varchi, ponti ecologici, ecodotti)	Art. 8 Art. 9
		13	Salvaguardia e valorizzazione delle aree SIC e di quelle classificate come Stepping Stone, riducendone l'isolamento, attraverso la realizzazione dei corridoi di connessione con la rete ecologica locale e territoriale	Art. 9
AMB.2	Incremento della qualità delle superfici a valore ambientale, mediante specifiche azioni di naturalizzazione, riducendo contemporaneamente la pressione antropica sul territorio	14	Qualificazione dei bordi dei centri urbani verso le aree di interesse paesaggistico	Art. 14
		15	Qualificazione del bordo del costruito lungo il torrente Ruio quale nuovo bordo del sistema insediativo nonché fascia di separazione con l'area agricola sottostante	Art. 14
		16	Classificazione dell'area collinare come invariante di natura agricola	Art. 11
		17	Tutela dell'integrità dello spazio agricolo e promozione di tecniche agronomiche sostenibili	Art. 11 Art. 16
		18	Previsione della creazione di un'area Parco nell'area tra Colfosco ed il Piave	Art. 14
AMB.3	Tutela e valorizzazione dei siti della rete Natura 2000	19	Valorizzazione delle aree agricole attorno alle aree SIC attraverso la creazione di fasce tampone	Art. 9 Art. 16
		20	Incentivazione della delocalizzazione o conversione delle attività improprie o inquinanti presenti all'interno o in prossimità delle aree SIC	Art. 14 Art. 18
AMB.4	Tutela dei corridoi ecologici	21	Individuazione dei corridoi ecologici principali e di connessione tra le aree naturali relitte	Art. 9

SISTEMA AMBIENTALE			Art. NTA	
OBIETTIVI		AZIONI		
		22	Definizione delle misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione	Art. 9
		23	Tutela della connessione tra l'area collinare, il Piave ed il Montello	Art. 9
		24	Tutela dei varchi presenti lungo la SP 38 per mantenere la connessione con l'area collinare di San Pietro di Feletto e Refrontolo	Art. 8 Art. 9

SISTEMA PAESAGGISTICO			Art. NTA	
OBIETTIVI		AZIONI		
PSG.1	Tutelare e valorizzare le eccellenze paesaggistiche presenti nel territorio comunale, aumentarne la contestualizzazione, migliorarne la percezione e fruibilità e migliorarne l'integrità	25	Mitigazione visiva e qualificazione dei bordi del sistema insediativo lungo il canale Piavesella al confine con l'area agricola di interesse paesaggistico	Art. 14 Art. 16
		26	Tutela e miglioramento delle relazioni visive tra il sistema insediativo/viabilistico e l'area collinare	Art. 14 Art. 15
		27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei cono visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15
		28	Eliminazione delle presenze incongrue	Art. 14
PSG.2	Individuare i complessi monumentali ed i contesti figurativi	29	Individuazione del punto panoramico dal castello e del contesto scenografico di riferimento	Art. 8 Art. 10
		30	Definizione dei contesti figurativi del Barco, del Castello di San Salvatore e dell'area collinare a nord del centro di Susegana	Art. 8

SISTEMA TERRITORIALE			Art. NTA	
OBIETTIVI		AZIONI		
TER.1	Riduzione dell'impatto della grande viabilità sui centri urbani	31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15
		32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15
		33	Riqualificazione dell'asse stradale della Pontebbana e della SP 34 quali dorsali urbane	Art. 15
		34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il Quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15
TER.2	Definizione dei criteri e delle direttive per lo sviluppo produttivo e commerciale	35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14
		36	Destinazione dell'area compresa tra Via Colonna di Ponte della Priula ed il corso del fiume Piave alla realizzazione di programmi complessi	Art. 14
		37	Contenimento dell'inquinamento luminoso	Art. 20
		38	Promozione del risparmio energetico	Art. 21
		39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15

SISTEMA TERRITORIALE				Art. NTA
OBIETTIVI		AZIONI		
TER.3	Recupero dei tessuti edilizi degradati, degli edifici incongrui e delle aree produttive	40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15
		41	Qualificazione del fronte degli affacci sulla Pontebbana attraverso processi di densificazione e miglioramento qualitativo	Art. 14
		42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18
		43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18
TER.4	Completamento dei centri abitati irrobustendo il tessuto edilizio del sistema insediativo esistente	44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14
TER.5	Recupero e riqualificazione ambientale delle porzioni del territorio localizzate in area golenale e soggette ad alterazione	45	Spostamento delle residenze e delle attività produttive presenti all'interno del greto del Piave ricorrendo ad incentivi legati al credito edilizio	Art. 14 Art. 18
TER.6	Contenimento del consumo di suolo	46	Definizione di limiti specifici alla sottrazione di suolo agricolo	Art. 16

SISTEMA SOCIALE				Art. NTA
OBIETTIVI		AZIONI		
SOC.1	Incremento della densità territoriale	47	Incremento della densità territoriale entro limiti definiti di densità edilizia	Art. 14
SOC.2	Miglioramento della dotazione di servizi	48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14
		49	Mantenimento e valorizzazione dei servizi presenti nelle diverse frazioni (scuole, attrezzature sportive o per il tempo libero, luoghi d'aggregazione)	Art. 14

Come si può vedere dai dati riportati nelle tabelle precedenti, le azioni previste per i sistemi fisico, ambientale e paesaggistico sono principalmente di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche che quindi non determinano effetti negativi a carico dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio.

In particolare si tratta di azioni finalizzate alla tutela dei seguenti elementi:

- l'aria, l'acqua ed il suolo;
- le aree collinari;
- le aree agricole;

- i SIC e le ZPS;
- l'idrografia;
- la rete ecologica locale;
- i sentieri, gli itinerari ed i percorsi paesaggistici;
- gli edifici storico-monumentali e contesti di riferimento;
- le visuali panoramiche.

La stabilità delle condizioni ambientali dei SICe ZPS è garantita, inoltre, da altre azioni che hanno come obiettivo principale l'adozione di pratiche sostenibili:

- favorire l'impiego di tecniche produttive non inquinanti e naturali;
- stabilire criteri e direttive per il recupero degli edifici dismessi;
- favorire la riqualificazione delle aree produttive.

Infine, il PAT provvede, indirettamente, alla salvaguardia del SIC anche tramite la disciplina dell'edificazione in zona agricola e la delocalizzazione delle strutture presenti in aree incongrue.

Per tutte queste azioni considerate positive nei confronti del SIC non è prevista un'ulteriore analisi delle incidenze e quindi non saranno riprese nei paragrafi che seguono.

Tra le azioni che possono coinvolgere ambiti interni al SIC e che quindi sono possibili fonti di interferenza con esso, si considera principalmente la promozione ed il rafforzamento dei percorsi e degli itinerari.

Tali azioni prevedono di intervenire sul territorio attraverso operazioni che possono provocare incidenze a carico degli elementi del SIC, in particolare nella fase di cantiere durante la quale è possibile il manifestarsi di perturbazione delle specie della flora e della fauna.

Ci sono, poi, alcune azioni che costituiscono una potenziale fonte di pressione ma che riguardano solamente le zone del territorio comunale esterne ai Siti Natura 2000, e quindi si ipotizza che esse non interferiscano con gli obiettivi di conservazione del sito. Tali azioni riguardano lo sviluppo delle funzioni residenziali, produttive ed infrastrutturali, in particolare:

- la programmazione degli interventi di completamento dei nuclei urbani e delle aree industriali;
- l'individuazione e lo sviluppo delle nuove infrastrutture viarie;
- il riordino della viabilità locale;
- la riconversione, e/o il recupero delle aree dismesse o da dismettere.

Queste azioni prevedono interventi urbanistici che possono provocare incidenze a carico delle specie floristiche e faunistiche, in particolare il disturbo e la perturbazione in fase di cantiere, ma anche la frammentazione ambientale e la perdita di superficie di habitat o habitat di specie.

Come già evidenziato, tali azioni sono previste all'esterno dei Siti Natura 2000, tuttavia si tratta di azioni potenzialmente molto impattanti nei confronti delle componenti ambientali del territorio, per cui vengono comprese nell'analisi ai paragrafi che seguono, al fine di verificare l'effettiva assenza di impatti a carico dei siti presenti.

Nella tabella che segue si riporta una sintesi delle azioni che potenzialmente possono provocare interferenza con la Rete Natura 2000 e delle possibili fonti di impatto.

Tabella 3.1 Sintesi delle azioni di piano che potenzialmente possono determinare effetti sulla Rete Natura 2000

AZIONI		Art. NTA	Potenziali fonti di pressione
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	Disturbo antropico in fase di cantiere, aumento del flusso turistico, perturbazioni delle specie
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perdita di superficie, perturbazione alle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perdita di superficie, perturbazione delle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il Quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perturbazione delle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perdita di superficie, perturbazione delle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
36	Destinazione dell'area compresa tra Via Colonna di Ponte della Priula ed il corso del fiume Piave alla realizzazione di programmi complessi	Art. 14	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perturbazione delle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	Disturbo antropico in fase di cantiere, perturbazione delle specie
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	Disturbo antropico in fase di cantiere, perturbazione delle specie
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	Disturbo antropico in fase di cantiere, perturbazione delle specie
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	Disturbo antropico in fase di cantiere, perturbazione delle specie

AZIONI		Art. NTA	Potenziali fonti di pressione
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perdita di superficie, perturbazione alle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	Disturbo antropico, frammentazione ambientale, perdita di superficie, perturbazione alle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del suolo

3.6. Utilizzo delle risorse

Si riporta di seguito una tabella in cui viene indicato l'utilizzo delle risorse, in particolar modo per quel che riguarda l'occupazione di superfici, per le azioni del PAT che possono potenzialmente determinare effetti sulla Rete Natura 2000.

AZIONI		Art. NTA	UTILIZZO DELLE RISORSE	
			Occupazione di superficie	
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	No	<i>Vengono valorizzati percorsi già esistenti</i>
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	Sì	Potenziamento di strade esistenti e realizzazione di nuovi tratti in area agricola esterna ai SIC/ZPS
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	Sì	Potenziamento di strade esistenti e realizzazione di nuovi tratti in area agricola esterna ai SIC/ZPS
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il Quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15	No	<i>Vengono potenziate strade esistenti</i>
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	Sì	Occupazione di aree adiacenti alle aree industriali esistenti
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	No	<i>Interventi su aree già urbanizzate</i>
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	No	<i>Interventi su aree già urbanizzate</i>
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	No	<i>Interventi su aree già urbanizzate</i>
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	No	<i>Interventi su aree già urbanizzate</i>
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	Sì	Occupazione di aree adiacenti alle aree urbane

AZIONI		Art. NTA	UTILIZZO DELLE RISORSE	
			Occupazione di superficie	
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	Sì	Occupazione di aree adiacenti alle aree urbane

Come si può desumere dai dati riportati in tabella, gli interventi di nuova edificazione si realizzano prevalentemente in aree già urbanizzate o in adiacenza ad esse, per cui non si verifica la sottrazione di terreni agricoli o superfici afferenti alla Rete Natura 2000. Gli unici interventi che, invece, sono realizzati su terreni rurali sono quelli previsti dalla pianificazione sovraordinata e recepiti dal PAT che prevedono la realizzazione di una bretella di collegamento al casello di Santa Maria ed il potenziamento della SP38 Francesco Fabbri. Si tratta comunque di interventi esterni ai siti presenti e che non coinvolgono quindi superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario.

Si può dunque escludere a priori che le azioni strategiche previste dal piano possano in qualche modo determinare l'utilizzo di superfici ricadenti entro i Siti Natura 2000.

3.7. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Si riporta una tabella in cui è indicata la necessità o meno di realizzare nuove infrastrutture in corrispondenza della realizzazione degli interventi proposti dal PAT:

AZIONI		Art. NTA	FABBISOGNO DI NUOVE INFRASTRUTTURE	
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	No	Vengono utilizzati prevalentemente sentieri e percorsi esistenti
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	Sì	La nuova viabilità costituisce un nuovo intervento infrastrutturale
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	Sì	La nuova viabilità costituisce un nuovo intervento infrastrutturale
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il Quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15	No	Viene potenziata un'infrastruttura già esistente
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	No	I nuovi insediamenti vengono realizzati in adiacenza ad aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	No	Vengono riconvertite aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	No	Vengono riconvertite aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente

AZIONI		Art. NTA	FABBISOGNO DI NUOVE INFRASTRUTTURE	
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	No	Vengono riconvertite aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	No	Vengono riconvertite aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	No	I nuovi insediamenti vengono realizzati in adiacenza ad aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	No	Le nuove strutture vengono realizzate in adiacenza ad aree già edificate e quindi viene sfruttata la viabilità esistente

Come già evidenziato, gli interventi sono realizzati prevalentemente in aree già urbanizzate o in adiacenza ad esse, per cui non si prevede la necessità di realizzare nuove infrastrutture di collegamento.

Va sottolineato che gli interventi infrastrutturali previsti dal PAT (il riordino della viabilità locale, la nuova bretella di collegamento al casello di Santa Maria ed il potenziamento della SP38 F. Fabbri) sono indispensabili per il comune di Susegana al fine di ridurre alcune situazioni critiche legate al traffico di attraversamento dei nuclei urbani e alle conseguenti emissioni di polveri e rumore che attualmente hanno luogo sulla Pontebbana, sulla SP34 e sulla Francesco Fabbri.

3.8. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Si riporta una tabella in cui sono evidenziati le emissioni, gli scarichi, i rifiuti e l'inquinamento luminoso derivanti dagli interventi proposti dal PAT, in fase di cantiere ed in fase di esercizio:

AZIONI		Art. NTA	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	
			In fase di cantiere	In fase di esercizio
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti	Produzione di rifiuti dovuti alla presenza antropica
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Emissione di polveri e inquinanti; scarichi degli inquinanti in appositi impianti di trattamento; rumori; inquinamento luminoso

AZIONI		Art. NTA	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	
			In fase di cantiere	In fase di esercizio
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Emissione di polveri e inquinanti; scarichi degli inquinanti in appositi impianti di trattamento; rumori; inquinamento luminoso
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Emissione di polveri e inquinanti; scarichi degli inquinanti in appositi impianti di trattamento; rumori; inquinamento luminoso
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani e speciali, scarichi controllati nelle reti fognarie
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani, scarichi controllati nelle reti fognarie
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani, scarichi controllati nelle reti fognarie
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani dovuti alla presenza antropica, scarichi controllati nelle reti fognarie, inquinamento luminoso
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani, scarichi controllati nelle reti fognarie
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti urbani, scarichi controllati nelle reti fognarie
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico del materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti dovuti alla presenza antropica,

Come si può vedere dai dati riportati in tabella, in fase di cantiere ogni intervento prevede il trasporto dei materiali e la movimentazione degli automezzi nell'area di lavoro, che provocano emissioni sottoforma di gas di scarico e polveri. Allo stesso modo la movimentazione di automezzi e mezzi meccanici, come anche le attività di demolizione, producono rumore. Questi impatti sono quindi legati alla fase di realizzazione delle opere.

I materiali che non possono essere utilizzati nella realizzazione degli interventi vengono trasportati in appositi siti di smaltimento.

In fase di esercizio i diversi interventi producono effetti diversificati: quelli che prevedono la nuova edificazione ad usi insediativi e ricettivi provocano la produzione di rifiuti urbani, che sono recuperati in buona parte tramite la raccolta differenziata e/o smaltiti in discarica, e lo scarico controllato delle acque di rifiuto urbane nella rete fognaria.

Gli interventi nelle aree produttive, invece, prevedono la produzione di rifiuti industriali, trasportati in appositi siti, lo scarico controllato in fognatura o impianti di trattamento, e l'emissione di rumore.

In seguito al potenziale incremento del flusso turistico, l'azione di rafforzamento degli itinerari comporterà un aumento nella produzione di rifiuti. La raccolta di questi rifiuti sarà comunque controllata.

Gli interventi infrastrutturali comportano principalmente l'emissione di polveri e inquinanti e di rumore. Nel caso della costruzione di nuove rotatorie i livelli delle emissioni si mantengono invariati rispetto alla situazione attuale, dal momento che sulle aree in cui saranno realizzate è già presente viabilità; nel caso della realizzazione di nuovi tratti viari si verificherà un aumento delle emissioni; tuttavia si tratta di interventi realizzati al di fuori delle aree SIC/ZPS ed in genere posti ad una certa distanza dai confini di tali siti. In ogni caso tramite il PAT si devono pensare delle soluzioni progettuali che prevedono l'utilizzo di barriere vegetali, anche mantenendo quelle eventualmente già esistenti.

La nuova viabilità in fase di esercizio determinerà un aumento delle emissioni di inquinanti e rumore, che saranno comunque limitate grazie ad alcune scelte progettuali (impianti di trattamento degli inquinanti, barriere antirumore, fasce arboree). Tra gli effetti di tali infrastrutture si ricorda, infine, l'inquinamento luminoso. Si ribadisce ancora una volta che queste interferenze determinate dalle nuove infrastrutture non incideranno direttamente sulla Rete Natura 2000, ma interesseranno principalmente le aree agricole a sud del centro abitato di Susegana.

3.9. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo)

Si riporta a seguire una tabella nella quale sono riassunte le potenziali alterazioni a carico delle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle azioni del PAT.

AZIONI		Art. NTA	ARIA	ACQUA	SUOLO
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	No

AZIONI		Art. NTA	ARIA	ACQUA	SUOLO
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	Emissioni di polveri in fase di cantiere ed emissioni di gas di scarico in fase di esercizio	No	Impermeabilizzazione
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	Emissioni di polveri in fase di cantiere ed emissioni di gas di scarico in fase di esercizio	No	Impermeabilizzazione
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Art. 15	Emissioni di polveri e inquinanti in fase di cantiere ed emissioni di gas di scarico in fase di esercizio	No	No
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	Emissioni di polveri limitate e inquinanti alla fase di cantiere	No	Impermeabilizzazione
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	No
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	No
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	No
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	No
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	Impermeabilizzazione
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	Emissioni di polveri limitate alla fase di cantiere	No	Impermeabilizzazione

Come si può vedere dalla tabella precedente, le azioni proposte dal PAT non provocano sostanziali alterazioni alle componenti ambientali del territorio.

In particolare, la qualità dell'**aria** potrebbe essere compromessa dall'emissione dei gas di scarico delle macchine operatrici o dalla dispersione di polveri in fase di cantiere. Tuttavia, in considerazione della temporaneità degli interventi e del fatto che la maggior parte delle aree in cui saranno realizzati sono già antropizzate o poste a notevole distanza dai SIC/ZPS, è possibile escludere che le sostanze gassose e le polveri emesse nel corso dei lavori possano causare qualsiasi alterazione agli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000.

Gli unici interventi che prevedono un'alterazione della qualità dell'aria anche in fase di esercizio sono quelli legati alla realizzazione di opere infrastrutturali. In particolare, il riordino della viabilità esistente non comporterà alcuna modifica della qualità dell'aria rispetto alle condizioni attuali e i livelli delle emissioni si manterranno invariati, dal momento che sarà realizzato su superfici attualmente già occupate da viabilità. La realizzazione delle nuove tratte stradali provocherà un aumento delle emissioni; tuttavia si tratta di interventi di estensione limitata, che vengono realizzati su aree relativamente lontane dal SIC in esame e che quindi non possono determinare effetti negativi a carico degli elementi del SIC.

La nuova bretella di collegamento al casello di Santa Maria porterà invece ad un peggioramento della qualità dell'aria in area agricola, a causa delle emissioni di inquinanti, che sarà parzialmente mitigato grazie all'utilizzo di barriere antirumore e fasce arboree. Si considera comunque che la realizzazione di tale infrastruttura determinerà una diminuzione del traffico all'interno dei centri abitati di Susegana e Ponte della Priula nei quali le emissioni di inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli transitanti saranno ridotte rispetto ai livelli attuali.

Tale infrastruttura sarà inoltre realizzata al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000 e quindi è possibile escludere alterazioni significative agli elementi che costituiscono i siti stessi.

Per quanto riguarda le alterazioni sulla componente **acqua**, esse sono considerate nulle per ciascun intervento, in quanto in ogni caso sono previste apposite misure.

In particolare, per gli interventi sugli insediamenti residenziali e produttivi è previsto lo scarico controllato delle acque di rifiuto nella rete fognaria, per cui non sono previste alterazioni alla qualità dell'acqua. Anche l'intervento potenzialmente più impattante, ovvero la realizzazione delle nuove infrastrutture viarie, non prevede alterazioni sostanziali alla qualità delle acque.

Infine, la qualità dei **suoli** sarà alterata in alcune situazioni a causa dell'impermeabilizzazione conseguente all'edificazione di superfici attualmente occupate da terreni agricoli. Si ribadisce comunque che tali superfici interessate da fenomeni di impermeabilizzazione sono esterne ai SIC/ZPS presenti nel territorio comunale per cui è possibile escludere qualsiasi alterazione agli elementi che costituiscono il siti stessi.

3.10. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Alla luce di quanto esposto al precedente § 3.4, si può affermare che il PAT non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sui siti Natura 2000 in esame con eventuali progetti su scala urbanistica.

Si è infatti illustrato come i piani sovraordinati abbiano assunto un indirizzo di tutela, rispetto e recupero dell'area del Medio Piave.

4. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

4.1.1. Limiti spaziali dell'analisi

L'area interessata dal Piano Urbanistico in esame è rappresentata dal territorio comunale di Susegana. Come rappresentato in Figura 3.1, il comune di Susegana è interessato dalla presenza di tre Siti Natura 2000 per i quali la presente Valutazione di Incidenza Ambientale prende in considerazione le porzioni dei Siti compresi all'interno del perimetro comunale.

In particolare le aree in esame sono:

- ZPS IT3240023 "Grave del Piave" corrispondente al corso del fiume Piave lungo il confine sud-occidentale del comune. L'area totale del sito è pari a 4.687 ha dei quali 408 inclusi nel territorio comunale;
- SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" che si trova al confine orientale del comune, di cui ne costituisce un tratto, interessando una superficie di 4,8 ha (pari allo 0,24% dell'intera superficie del sito)
- SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia": si trova lungo il perimetro sud-est del comune, interessando una superficie di 413 ha (pari allo 8.7% dell'intera superficie del sito)

Poiché per il tratto di interesse la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" ricade interamente all'interno dei confini del SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia", e si ha corrispondenza con le cartografie degli habitat ed i formulari standard, per la descrizione di queste aree sarà fatto riferimento principalmente al SIC IT3240030.

In totale, il 18.75 % del territorio comunale di Susegana, che ha una superficie complessiva di 4404 ha, è interessato dalla presenza di Siti Natura 2000.

4.1.2. Limiti temporali dell'analisi

I limiti temporali dell'analisi sono quelli di validità del piano, ossia 10 anni.

4.2. Identificazione dei siti della rete Natura 2000 e descrizione

Come evidenziato in precedenza il territorio comunale di Susegana è interessato dalla presenza di tre Siti Natura 2000 denominati "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e "Grave del Piave". Al di fuori del confine comunale è presente inoltre il SIC IT3240004 "Montello" che passa immediatamente a sud del corso del Piave.

4.2.1. Metodologia applicata

Nel presente paragrafo, in conformità a quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, si mettono in relazione gli elementi distintivi del piano con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti.

La descrizione delle caratteristiche dei siti è tratta, principalmente, dalla scheda e cartografia dei siti reperibili presso la banca dati Regionale dei Siti Natura 2000 (<http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversità/>)

La definizione delle peculiarità ambientali delle aree deriva dalla sintesi di informazioni reperite in bibliografia, in particolare dal quadro conoscitivo del Piano di Gestione della ZPS IT3240023.

4.2.2. Sito IT3240023 “Grave del Piave”

Il sito interessa i comuni di: Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello.

Per la descrizione delle caratteristiche del sito si rimanda alla descrizione del SIC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia”.

4.2.3. Sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

4.2.3.1. Inquadramento geografico-paesaggistico - Sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

Il sito “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” interessa i comuni di: Cessalto, Codognè, Conegliano, Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Portobuffolè, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Susegana, Vazzola.

Il SIC ha un'estensione di 1955 ha distribuiti tra diversi comuni lungo il corso del Fiume Monticano e del Fiume Livenza. Il biotopo si sviluppa linearmente lungo il Fiume Monticano, comprendendo la fascia riparia adiacente, allargandosi a comprendere anche le aree golenali per quanto riguarda il Fiume Livenza e il suo affluente Ghebo. Gli allargamenti alle aree golenali si possono accorpate in due unità distinte localizzate nei comuni di San Vendemiano, San Fior e Codognè per quanto riguarda l'affluente Ghebo e dei comuni di Portobuffolè, Mansuè, Medusa di Livenza, Motta di Livenza e Gaiarine per quanto riguarda il Fiume Livenza. Il sito ricade nella regione biogeografica Continentale con quote comprese tra i 4 e 150 m s.l.m.

La Scheda Natura 2000 riporta come caratteristici del sito i “Corsi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)”, attribuendo allo stesso qualità ed importanza dovute alle “valenze faunistiche e vegetazionali”. Il biotopo è caratterizzato da un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e

del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

4.2.3.2. Habitat di interesse comunitario – SIC IT3240029

L'individuazione degli habitat di interesse comunitario ricadenti all'interno del SIC "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", entro i confini comunali di Susegana, è stata effettuata confrontando la cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008. Per quanto riguarda le superfici del SIC rientranti all'interno del territorio del Comune di Susegana, non sono stati individuati habitat di interesse comunitario.

4.2.3.3. Formazioni non riferibili ad habitat di interesse comunitario

All'interno della porzione di SIC presente nel Comune di Susegana sono presenti alcuni ambienti non riferiti ad habitat di interesse comunitario. La tipologia ambientale individuata secondo la codifica Corine Land Cover (CLC) risulta: 511 "Corsi d'acqua, canali e idrovie".

4.2.3.4. Habitat non presenti nell'area di analisi

Nella tabella a seguire si riporta l'elenco degli habitat di interesse comunitario che, pur essendo citati nel Formulario Standard del sito Natura 2000, non sono stati individuati all'interno dell'area di studio presa in considerazione.

Tabella 4.1: Habitat di interesse comunitario segnalati nel SIC IT3240029 (Fonte: cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008), ma non presenti all'interno dell'area di studio

Codice	HABITAT	Prior.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Si

4.2.4. Sito IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"

4.2.4.1. Inquadramento geografico-paesaggistico - Sito IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"

Il sito "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" interessa i comuni di: Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello.

Il SIC ha un'estensione di 4752 ha distribuiti sui numerosi comuni lungo il corso del Fiume Piave ed incontra una rete di altri affluenti, fiumi e canali. Il biotopo si sviluppa linearmente lungo il Fiume Piave, comprendendo la fascia riparia adiacente, allargandosi tuttavia in vari tratti a comprendere anche le aree golenali. L'ampiezza degli allargamenti alle aree golenali è variabile, si va dai 200-300 metri tra Susegana e Nervesa della Battaglia ai 3 km tra Cimadolmo e Maserada sul Piave. Il sito ricade nella regione biogeografica Continentale con quote comprese tra i 10 e 240 m s.l.m.

La Scheda Natura 2000 riporta come caratteristici del sito la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum elagni*) ed al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofilo ed elementi dei *Quercio-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ed elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

4.2.4.2. Habitat di interesse comunitario – SIC IT3240030

Come anticipato, l'individuazione degli habitat di interesse comunitario ricadenti all'interno del SIC "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia", entro i confini comunali di Susegana, è stata effettuata consultando la cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008. Nella seguente tabella si riportano le classi di habitat riscontrate:

Tabella 4.2. Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" e ricadenti all'interno dell'area di studio (fonte Cartografia degli habitat).

Codice	Habitat	Superficie [ha]
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	2.86
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	16.96
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	11.50
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	30.78
	Copertura totale habitat	62.10

L'habitat più diffuso all'interno del SIC del Comune di Nanto è identificato con il codice **91E0*** ed è denominato "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".

Si riporta a seguire una breve descrizione degli habitat di interesse comunitario riscontrati:

- **3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*:** Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e

Callitricho-Batrachion e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

- **3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.:** Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
- **6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee):** habitat costituito da praterie steppiche o subcontinentali ma anche da formazioni erbose in aree con caratteristiche più oceaniche e sub-mediterranee. Una distinzione può essere fatta tra prati primari di *Xerobromion* e quelli secondari di *Mesobromion* con *Bromus erectus*. Gli ultimi sono caratterizzati da una ricca flora di orchidee. Diffusa boscaglia termofila abbandonata con spazi intermedi coperti da entità termofile. Lo si riscontra spesso in associazione con foreste termofile e prati aridi con *Sedum*.
- **91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*):** Habitat prioritario. Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

4.2.4.3. Formazioni non riferibili ad habitat di interesse comunitario

All'interno della porzione di SIC presente nel Comune di Susegana sono presenti anche alcune formazioni non riferite ad habitat di interesse comunitario. Nella tabella che segue sono riportate le tipologie ambientali individuate secondo la codifica Corine Land Cover (CLC):

Tabella 4.3: Tipologie ambientali non riferibili ad habitat di interesse comunitario presenti all'interno dell'area di studio

Codice	Definizione Corine Land Cover (CLC)
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie
411	Paludi interne
3312	Spiagge, dune e sabbie
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
322	Brughiere e cespuglieti
3211	Praterie continue
321	Aree a pascolo naturale e praterie
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.)
311	Boschi di latifoglie
31	Zone boscate
231	Prati stabili (foraggere permanenti)
212	Seminativi in aree irrigue
142	Aree ricreative e sportive
1331	Cantieri
131	Aree estrattive
1225	Dighe, chiuse, centrali
12231	Ponti, viadotti
12224	Altre strade a fondo sterrato
1213	Aree industriali o commerciali
1121	Case sparse

4.2.4.4. Habitat non presenti nell'area di analisi

Nelle tabelle a seguire si riporta l'elenco degli habitat di interesse comunitario che, pur essendo citati nel Formulario Standard del sito Natura 2000 o nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, non sono stati individuati all'interno dell'area di studio.

Tabella 4.4: Habitat di interesse comunitario segnalati nel SIC IT3240030 (Fonte: cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008), ma non presenti all'interno dell'area di studio

Codice	HABITAT	Prior.
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No

4.2.5. Sito IT3240004 “Montello”

4.2.5.1. Inquadramento geografico-paesaggistico - Sito IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia”

Il SIC è compreso nei comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Volpago del Montello, Giavera del Montello e Nervesa della Battaglia. Ha un'estensione di 5069 ha corrispondenti alla superficie occupata dal rilievo del Montello.

La dorsale è costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati ed è occupata da relitte di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Il sito è considerato importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <*Carici umbrosae-Quercetum petraea* e *subass. Quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

Secondo quanto riportato nella scheda descrittiva il sito risulta vulnerabile a: coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

4.2.5.2. Habitat di interesse comunitario – SIC IT3240004

Il sito in questione ricade al di fuori dei confini comunali di Susegana per cui gli habitat presenti all'interno di esso non vengono direttamente coinvolti dagli interventi previsti dal piano.

4.2.5.3. Habitat non presenti nell'area di analisi

Di seguito si riporta un elenco degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC “Montello”.

Tabella 4.5 Habitat di interesse comunitario segnalati nel SIC IT3240004 (Fonte: cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008), ma non presenti all'interno dell'area di studio

Codice	HABITAT	Prior.
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	No
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	No

4.2.6. Specie di interesse comunitario

Per la caratterizzazione della comunità animale presente nel territorio analizzato non sono stati condotti specifici rilievi faunistici, ma si è ritenuto opportuno individuare quali sono le specie che potenzialmente frequentano la zona interessata, sulla base di considerazioni ecologiche e sulla scorta di informazioni bibliografiche.

Come anticipato, le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di indagine sono state individuate facendo riferimento, principalmente, alle seguenti fonti:

- tabelle 3.2 e 3.3 delle schede dei formulari standard dei siti Rete Natura 2000 considerati;
- atlanti faunistici della Provincia di Treviso e della Regione del Veneto, individuando quelle specie segnalate nei quadranti coincidenti con l'area di incidenza potenziale.

Nello specifico, sono state consultate le seguenti pubblicazioni:

- per la classe degli Uccelli: "Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso";
- per la classe degli Anfibi e quella dei Rettili: "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto";
- per la classe dei Mammiferi: "Atlante dei Mammiferi del Veneto".

Gli elenchi sono stati verificati sulla base degli ambienti effettivamente rilevati nell'area analizzata in considerazione delle caratteristiche eto-ecologiche delle singole specie. In considerazione delle finalità del presente studio, la lista è stata ulteriormente scremata individuando le specie segnalate negli allegati della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat concentrando solo su di queste l'analisi delle incidenze.

I punteggi di idoneità ambientale adottati dal progetto sono di seguito sintetizzati:

1 = bassa idoneità;

2 = media idoneità;

3 = alta idoneità.

Nella seguente tabella si mettono a confronto le categorie ambientali prese in considerazione nel progetto REN con le tipologie riscontrate nella cartografia degli habitat approvata con la DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008.

Progetto Ren		Cartografia degli habitat	
Codice	Habitat	Codice	Habitat
1.1.2	Zone urbanizzate	1121	Case sparse
		1213	Aree industriali o commerciali
		1225	Dighe, chiuse, centrali
		12224	Altre strade a fondo sterrato
		12231	Ponti, viadotti
		131	Aree estrattive
		1331	Cantieri
		142	Aree ricreative e sportive
2.1.2	Terre irrigate permanenti	212	Seminativi in aree irrigue
2.3.1	Prati stabili	231	Prati stabili (foraggere permanenti)
3.1.1	Boschi di latifoglie	31	Zone boscate
		311	Boschi di latifoglie
		3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.) (habitat 91E0*)
3.2.1	Praterie naturali	32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
		321	Aree a pascolo naturale e praterie
		3211	Praterie continue (habitat 6210)
3.2.2	Brughiere	322	Brughiere e cespuglieti
3.2.4	Aree di transizione cespugliato-bosco	324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
3.3.3	Aree con vegetazione sparsa	33	Zone aperte con vegetazione rada o assente
3.3.1	Spiagge e dune	3312	Spiagge, dune e sabbie
4.1.1	Aree interne palustri	411	Paludi interne
5.1.1	Corsi d'acqua	511	Corsi d'acqua, canali e idrovie (habitat 3260 e 3270)

Nei paragrafi che seguono vengono riportate le specie di interesse comunitario che, sulla base delle ricerche effettuate secondo il metodo qui brevemente sintetizzato, risultano potenzialmente presenti nell'area di studio.

4.2.6.1. Uccelli

Tabella 4.6 Uccelli potenzialmente presenti nel territorio comunale

Nome latino	Nome italiano	Siti Natura 2000				Formulario	1.1.2	2.1.2	2.3.1	3.1.1	3.2.1	3.2.2	3.2.4	3.3.1	3.3.3	4.1.1	5.1.1
		IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030												
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		x	x	x	3.2.a										3	3
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale			x		3.2.b										3	2
<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella		x		x	3.2.b							2			3	3
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica		x		x	3.2.b							2			3	3
<i>Anthus campestris</i>	Calandro		x		x	3.2.a			3		3		3	3	3	2	

Nome latino	Nome italiano	Siti Natura 2000				Formulario	1.1.2	2.1.2	2.3.1	3.1.1	3.2.1	3.2.2	3.2.4	3.3.1	3.3.3	4.1.1	5.1.1
		IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030												
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		x		x	3.2.a				2						3	2
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto		x		x	3.2.a				2						2	2
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	x				3.2.b	3	1		3	1		2				
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso		x		x	3.2.a										3	2
<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione		x		x	3.2.a			3		3			1			
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo		x		x	3.2.b				3						3	3
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino		x	x	x	3.2.a										3	
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	x	x		x	3.2.a			2	3	2		2			2	
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		x	x	x	3.2.a		1								3	2
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale		x		x	3.2.a			3		3	3	3	3	3	3	3
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore		x		x	3.2.a		3	3		2	3				1	
<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo		x		x	3.2.b		2	3	2	3		3				
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	x	x	x	x	3.2.a		2			3	3				3	
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero									3							
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore		x		x	3.2.a		3								3	2
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano							2	1		2		2		2		
<i>Grus grus</i>	Gru		x		x	3.2.a			2		3		2	2			
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino		x	x	x	3.2.a										3	3
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		x	x	x	3.2.a			2		2	2	3				
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla		x		x	3.2.a			3		3	3		3			
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		x		x	3.2.a				3	2					2	1
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale		x		x	3.2.a			2	2	2	2	2				
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora		x	x	x	3.2.a				2						3	
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente		x		x	3.2.a										3	2
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	x	x	x	x	3.2.b				3							
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla		x		x	3.2.a										3	
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino		x	x	x	3.2.a										3	2
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio		x	x	x	3.2.a										3	2

4.2.6.2. Anfibi e rettili

Tabella 4.7 Anfibi e rettili potenzialmente presenti nel territorio comunale

Nome latino	Nome italiano	Siti Natura 2000				Formulario	1.1.2	2.1.2	2.3.1	3.1.1	3.2.1	3.2.2	3.2.4	3.3.1	3.3.3	4.1.1	5.1.1
		IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030												
<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	x		x		3.2.d	1	1	1	3	2	2	1	1	1	1	2
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	x	x	x	x	3.2.d	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	2
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	x	x		x	3.2.d	1	1	1	2	3	3	2	1	1	2	1
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino						1	1	1	1	2	1	2	1	3	2	1
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile						1	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale						1	1	1	1	1	1	3	1	2	1	1
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola						2	1	1	2	1	1	2	1	2	1	1
<i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Biacco						1	1	1	2	1	2	1	1	1	1	1
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata						1	2	1	1	1	1	1	1	1	2	3
<i>Elaphe longissima</i>	Saettone						1	1	2	3	1	1	1	1	1	1	1

4.2.6.3. Pesci

Tabella 4.8 Pesci potenzialmente presenti nel territorio comunale

Nome latino	Nome italiano	Siti Natura 2000				Formulario
		IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030	
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia		x	x	x	3.2.e
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo		x		x	3.2.e
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca		x		x	3.2.e
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite		x		x	3.2.e
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		x		x	3.2.e
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda di ruscello			x	x	3.2.e
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato		x	x	x	3.2.e
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata		x	x	x	3.2.e

4.2.6.4. Mammiferi

Tabella 4.9 Mammiferi potenzialmente presenti nel territorio comunale

Nome latino	Nome italiano	Siti Natura 2000				Formulario	1.1.2	2.1.2	2.3.1	3.1.1	3.2.1	3.2.2	3.2.4	3.3.1	3.3.3	4.1.1	5.1.1
		IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030												
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	x	x	x	x					3	1	2	2				
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola		x	x	x	3.3	1	1		2	2	2	2	1	1	3	3
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua		x	x	x	3.3	1	1	1	2	1	1	2	3	1	3	3

4.2.7. Specie e habitat di interesse comunitario non presenti nell'area di analisi

Nella tabella a seguire si riporta l'elenco delle specie e degli habitat di interesse comunitario che, pur essendo citate nel Formulario standard dei Siti Natura 2000 o nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240/2008, non sono stati individuati all'interno del territorio comunale.

Tabella 4.10: Specie citate nei formulari standard ma non presenti nel territorio comunale

Gruppo	Nome scientifico	Nome comune	IT3240004	IT3240023	IT3240029	IT3240030
UCCELLI	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	x			
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	x			
	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca		x		x
	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera		x		x
	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	x			
	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino				
	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore		x		x
	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	x	x		x
PESCI	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo			x	
MAMMIFERI	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	x			
	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale	x			
	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	x			
	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	x			
	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	x			
	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	x			
INVERTEBRATI	<i>Osmoderma eremita</i>		x			
	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	x			
PIANTE	<i>Butomus umbellatus</i>				x	
	<i>Cephalanthera longifolia</i>			x		x
	<i>Hippurus vulgaris</i>				x	
	<i>Leontodon berinii</i>			x		x
	<i>Orchis militaris</i>			x		x

4.3. Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

La Comunità Europea ha individuato habitat e specie che ha definito “prioritari” in funzione della loro rarità e delle reali minacce che li interessano. Tale definizione non tiene però conto delle caratteristiche locali e territoriali degli habitat.

A questo proposito, per giungere ad una valutazione della vulnerabilità degli habitat e delle specie del territorio indagato in termini oggettivi, sono state applicate due diverse metodologie:

- la **vulnerabilità degli habitat** è stata valutata utilizzando un metodo qualitativo considerando l'estensione e lo stato di conservazione;
- la **vulnerabilità delle specie animali** è stata, invece, valutata applicando la metodologia proposta da Storie (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in Arillo, s.d.) modificata da Villa (1994).

La vulnerabilità di un'unità ecologica è intesa come la capacità complessiva di un habitat o di una specie di subire degni o collassi in conseguenza di pressioni esterne, ovvero l'attitudine a perdere il proprio valore (sensu Malcevski).

Come riportato nelle schede dei SIC e ZPS considerati, la vulnerabilità dei siti è legata alle seguenti attività:

- rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico;
- coltivazioni;
- cave abusive e discariche;
- antropizzazione;
- inquinamento;
- gestione forestale;;
- escursionismo;
- caccia;
- disboscamento;
- lottizzazione e d espansione degli insediamenti residenziali.

4.3.1. Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nella fase di cantiere.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;

- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.

Grado di conservazione*	Punteggio
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura. Esso può assumere i seguenti valori

-1: **non valutabile** - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0: **non valutabile** - feature di ambiti urbanizzati;

1: **conservazione media o ridotta**;

2: **conservazione buona**;

3, **conservazione eccellente**.

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).

Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%)	Punteggio
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5

La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

Vulnerabilità	Punteggio
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat all'interno del sito, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.

Tabella 4.11: Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di studio

Habitat	Superficie in area di studio (ha) A	Superficie nel sito (ha) B	Rapporto A/B (%)		Grado di conservazione		Vulnerabilità	
SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave"								
3260	2,863	15,789	18,133	1	Media o ridotta	3	Bassa	4
3270	19,033	358,539	5,308	1	Buona	2	Bassa	3
6210	12,022	349,670	3,438	1	Buona	2	Bassa	3
91E0	39,470	283,845	13,905	1	Buona	2	Bassa	3

La vulnerabilità degli habitat con riferimento all'area di incidenza potenziale risulta bassa per tutti gli habitat.

4.3.2. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (VuS) di Storie (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in Arillo, s.d.).

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (VuS). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di VuS indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, o a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo Arillo (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

- A2, fattore categoria diffusione - frequenza/abbondanza della specie;
- A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (VuS) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile.

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Tabella 4.12** e **Tabella 4.13**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattore A2 e A5 alle singole specie.

Tabella 4.12: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione

Fattore categoria diffusione	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Tabella 4.13: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di: isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica VuS, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5, secondo la seguente codifica:

Vulnerabilità delle specie		
Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
1,00 <= VuS < 2,00	Bassa	
2,00 <= VuS < 3,00	Media	
3,00 <= VuS < 4,00	Alta	
4,00 <= VuS <= 5,00	Molto Alta	

Al fine di caratterizzare la vulnerabilità rispetto al limite temporale dell'indagine, oltre al VuS, sono stati presi in considerazione i periodi di presenza e di vulnerabilità ridotta o elevata. Per ciascuna specie presente nell'area di studio è stata indicata la vulnerabilità, elevata o ridotta, in relazione alla sensibilità al disturbo antropico più o meno spiccata in ciascuna delle quattro stagioni.

La vulnerabilità su base stagionale è definita secondo la seguente classificazione

Assente	-
Presente - vulnerabilità ridotta	X
Presente - vulnerabilità elevata	!!!

Tabella 4.14 Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	Primavera		Estate		Autunno		Inverno		
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	1,71	Bassa	x	x			x	x	x	x
	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	1,71	Bassa	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	1,71	Bassa	x	x			x	x	x	x
	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	1,71	Bassa	x	x			x	x	x	x
	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,58	Media	x	!!!	!!!	x				
	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	2,58	Media	x	x			x	x	x	x
	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	2,58	Media	x	x			x	x	x	x
	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione	2,58	Media	x	!!!	!!!	!!!	x	x		
	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x			x
	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	2,58	Media	x	x			x	x		
	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	2,58	Media	x	x	x	x	x			x
	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	2,58	Media	x	x	x	x	x	x	x	x
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	3,00	Alta	x				x	x	x	x
	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x			
	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	1,00	Bassa	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	3,00	Alta	x	!!!	!!!	x	x			
	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	2,58	Media	x	x	x	x	x	x	x	x
	<i>Grus grus</i>	Gru	3,00	Alta	x	x			x	x		
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	2,41	Media	x	!!!	!!!	!!!	x	x			
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	2,58	Media	x	!!!	!!!	!!!	x	x			
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media	x	!!!	!!!	!!!	x	x			

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS		Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	2,41	Media	x	!!!	!!!	!!!	x			
	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	3,00	Alta	x	x			x	x		
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	2,00	Media	x	x			x	x		
	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	2,58	Media	x	x	x	x	x	x		
	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,41	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	3,00	Alta	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	3,00	Alta	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x			
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	2,58	Media	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	2,58	Media		!!!	!!!	x	x			
	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	1,00	Bassa		!!!	!!!	x	x			
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	2,58	Media		!!!	!!!	x	x			
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	1,00	Bassa	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Biacco	1,00	Bassa	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x		
	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x		
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	3,00	Alta	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	2,58	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda di ruscello	2,58	Media	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	2,58	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	2,58	Media	x	x	x	x	x	!!!	!!!	x
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,00	Media	x	x	!!!	!!!	x	x	x	x
	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	2,00	Media	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	2,58	Media	x	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x

4.4. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nella tabella che segue si riporta un'analisi degli effetti potenziali che le azioni del PAT possono avere nei confronti degli habitat, habitat di specie e delle specie, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio delle opere:

Tabella 4.15 sintesi degli effetti potenziali

AZIONI		In fase di cantiere		In fase di esercizio	
		HABITAT	SPECIE	HABITAT	SPECIE
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Fenomeni di disturbo antropico dovuti all'aumento del flusso turistico
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Effetti indiretti su habitat di specie per cambiamento di destinazione d'uso del suolo e alterazione della connettività del territorio	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Alterazione delle componenti ambientali	Fenomeni di disturbo
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Effetti indiretti su habitat di specie per cambiamento di destinazione d'uso del suolo e alterazione della connettività del territorio	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Alterazione delle componenti ambientali	Fenomeni di disturbo
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Alterazione delle componenti ambientali	Fenomeni di disturbo
35	Completamento dell'area produttiva	Effetti indiretti su habitat di specie per cambiamento di destinazione d'uso del suolo e alterazione della connettività del territorio	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Alterazione delle componenti ambientali	Nulli
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Nulli
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Nulli

AZIONI		In fase di cantiere		In fase di esercizio	
		HABITAT	SPECIE	HABITAT	SPECIE
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Nulli
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Nulli
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Nulli	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Fenomeni di disturbo antropico
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Effetti indiretti su habitat di specie per cambiamento di destinazione d'uso del suolo e alterazione della connettività del territorio	Fenomeni di disturbo, allontanamento temporaneo	Nulli	Fenomeni di disturbo antropico

La maggior parte delle azioni previste dal PAT non interferisce direttamente sulla Rete Natura 2000. In particolare le azioni previste per i sistemi fisico, ambientale e paesaggistico hanno effetti positivi sui SIC e ZPS presenti attraverso la promozione, il recupero e la valorizzazione degli elementi naturali – paesaggistici e delle componenti storico culturali.

Come si può desumere dalle analisi riportate in tabella, **in fase di cantiere** alcune azioni potrebbero causare effetti a carico di habitat di specie su cui ricadono, in particolare perdita di superficie o frammentazione. Questi effetti sono dovuti, in particolare, alle azioni messe in atto negli ambiti agricoli (nuove bretelle viarie), o in corrispondenza di aree già edificate o adiacenti ad esse (linee di sviluppo residenziale e produttivo, completamento dei lotti urbani ineditati) localizzati, quindi, al di fuori dei Siti Natura 2000, dove non si riscontrano habitat di interesse comunitario. Si tratta inoltre di ambiti già caratterizzati da una forte impronta antropica per cui per questi interventi *si possono escludere effetti significativi a carico di habitat e habitat di specie*.

In fase di cantiere si possono verificare, inoltre, fenomeni di disturbo a carico delle specie floro-faunistiche, con conseguente allontanamento temporaneo. Questi fenomeni sono legati al trasporto dei materiali e alla movimentazione degli automezzi nell'area di lavoro, che provocano emissioni sottoforma di gas di scarico, polveri e rumore. Tuttavia, in considerazione della temporaneità degli interventi e del fatto che la maggior

parte delle aree in cui saranno realizzati sono già antropizzate o poste a notevole distanza dal SIC, *si possono escludere effetti significativi a carico delle specie.*

In fase di esercizio gli effetti potenziali a carico di habitat e habitat di specie sono pressoché nulli, ad eccezione delle azioni di realizzazione di nuovi tratti viari ed il potenziamento di alcuni tratti esistenti che possono comportare un'alterazione delle componenti ambientali, in particolare dell'aria. Come già premesso al precedente § 3.9, tuttavia, in entrambi i casi la riduzione della qualità dell'aria dovrà essere mitigata tramite l'utilizzo di barriere antirumore e fasce arboree. Si ribadisce, inoltre, che tali infrastrutture saranno realizzate prevalentemente su aree lontane dai Siti della Rete Natura 2000, su aree in cui non si riscontrano habitat o habitat di specie. Sulla base di queste considerazioni *si possono escludere effetti significativi a carico di habitat e habitat di specie.*

Analizzando, infine, gli effetti potenziali a carico delle specie di flora e fauna che si possono verificare in fase di esercizio, si possono individuare alcuni fenomeni di disturbo antropico.

Tali *effetti* possono essere considerati *non significativi* nel caso degli interventi che non coinvolgono i SIC/ZPS presenti, ovvero le linee di sviluppo insediativo, che non determinano impatti significativi in quanto sono realizzate in ambiti adiacenti alle aree di edificazione consolidata, e la nuova bretella di collegamento al casello di Santa Maria.

Gli effetti di disturbo antropico possono essere riscontrati anche nel caso delle azioni di potenziamento degli itinerari paesaggistici. Nel caso dei percorsi ciclo-pedonali, si tratta di fenomeni di perturbazione trascurabili, dal momento che gli interventi interessano soprattutto percorsi e sentieri già esistenti e quindi già parzialmente frequentati dall'uomo. Anche in questo caso, quindi, *si possono escludere effetti significativi a carico delle specie.*

4.5. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Per l'identificazione degli aspetti sinergici e cumulativi si devono considerare due aspetti: i possibili effetti determinati dalla sinergia tra le singole azioni di piano e quelli derivanti dall'interazione tra il piano e la pianificazione sovraordinata.

Dal punto di vista interno al piano, le varie azioni previste potrebbero determinare degli effetti sinergici e cumulativi nel momento in cui gli effetti del singolo intervento si andassero a sommare a quelli di altri interventi limitrofi. Nel caso specifico comunque, in considerazione dell'entità degli interventi previsti e della localizzazione degli stessi all'interno del territorio comunale, si può ragionevolmente escludere che possano generarsi effetti sinergici e cumulativi che agiscano sulla Rete Natura 2000. Si tratta infatti di azioni che singolarmente non manifestano particolari effetti di riduzione o disturbo degli habitat e/o specie presenti, e che comunque rimangono circoscritte in ambiti territoriali diversi e spesso localizzati a notevole distanza dai siti considerati.

Per quanto riguarda poi la pianificazione sovraordinata, come già visto al precedente § 3.4, gli strumenti di pianificazione esistenti, in grado di determinare effetti sommativi sui siti esaminati, sono il Piano Territoriale

di Coordinamento Regionale (PTRC), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano d'area del Medio Corso del Piave.

Il PAT si adegua a quanto previsto dalle indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata per cui non dovrebbero manifestarsi effetti cumulativi e sinergici tra gli interventi previsti dai diversi piani.

4.6. Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti

In base alla tipologia di azioni previste dal piano si ipotizza che i possibili fattori di pressione a carico della Rete Natura 2000 siano quelli normalmente riconducibili ad interventi di nuova edificazione, di riqualificazione dell'esistente e di potenziamento della viabilità locale e degli itinerari paesaggistici. Tali interventi, soprattutto in fase di cantiere, possono determinare una serie di effetti tra i quali si possono individuare:

- occupazione di suolo sia durante la fase di cantiere che di esercizio;
- emissioni di gas combustibili e polveri derivanti dai mezzi e dai macchinari utilizzati in cantiere, e dagli autoveicoli dei fruitori delle nuove strutture in fase di esercizio;
- emissioni sonore e vibrazioni soprattutto nella fase di cantiere;
- aumento del carico antropico sia durante la fase di cantiere che di esercizio.

Di seguito si riporta una tabella nella quale si mettono in relazione i fattori di pressione sopra indicati, il potenziale effetto ad essi associato e, se identificabile, il vettore attraverso il quale questi ultimi si producono.

Dalla tabella si può osservare che il principale vettore attraverso cui si producono gli effetti è rappresentato dall'atmosfera.

Tabella 4.16 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti

Fattore di pressione	Potenziale effetto	Vettore
Occupazione di suolo	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	
	Frammentazione di habitat e di habitat di specie	
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Suolo e acque
Emissione di gas combustibili e polveri	Diminuzione della densità di popolazione	atmosfera
Emissione sonore e vibrazioni	Perturbazione alle specie della flora e della fauna	atmosfera
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	
Aumento del carico antropico	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	
	Diminuzione della densità di popolazione	
	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	

4.7. Effetti del piano sul sito Natura 2000 e loro significatività

Riguardo gli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Tabella 4.17 Tipologie di incidenze e relativi indicatori di importanza

Tipo di incidenza potenziale		Indicatore di importanza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	PH	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	FH	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	PS	Riduzione nella densità di specie
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Per	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
Diminuzione della densità di popolazione	DDP	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	AQ	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microtermiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	PH	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Le diverse tipologie di incidenza rappresentano gli esempi delle possibili influenze della realizzazione del piano sulla rete ecologica Natura 2000 e sulle componenti ambientali dei siti.

Gli indicatori di importanza sono dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di incidenza, atti a descrivere la magnitudo della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta.

Nella tabella che segue i diversi tipi di incidenza vengono messi in relazione con gli interventi di Piano "potenzialmente" in grado di determinarle. A ciascuna tipologia di incidenza viene attribuito un giudizio:

Nulla
Non significativa
Bassa
Media
Elevata

Il giudizio attribuito all'indicatore di significatività viene assegnato valutando le azioni di piano e la presenza di habitat e specie di interesse comunitario nell'area interessata.

AZIONE		Art. NTA	Potenziali recettori sensibili	TIPO DI INCIDENZA	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
27	<i>Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola</i>	Art. 8 Art. 15	Habitat e specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Nulla
				AQ	Nulla
				IRE	Nulla
31	<i>Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria</i>	Art. 15	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Non significativa
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
				IRE	Nulla
32	<i>Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti</i>	Art. 15	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Non significativa
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
				IRE	Nulla
34	<i>Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il quartier del Piave e la circonvallazione di Conegliano</i>	Art. 15	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
				IRE	Nulla
35	<i>Completamento dell'area produttiva</i>	Art. 14	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
				IRE	Nulla
39	<i>Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita</i>	Art. 15	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Nulla
				IRE	Nulla
40	<i>Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili</i>	Art. 15	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Nulla
				IRE	Nulla
42	<i>Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in</i>	Art. 14 Art. 18	Habitat di interesse comunitario:	PH	Nulla
				FH	Nulla

AZIONE		Art. NTA	Potenziali recettori sensibili	TIPO DI INCIDENZA	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
	<i>funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR</i>		Specie di interesse comunitario	PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Nulla
				IRE	Nulla
43	<i>Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34</i>	Art. 14 Art. 18	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Nulla
				IRE	Nulla
44	<i>Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti</i>	Art. 14	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
48	<i>Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse</i>	Art. 14	Habitat di interesse comunitario: Specie di interesse comunitario	PH	Nulla
				FH	Nulla
				PS	Nulla
				Per	Non significativa
				DDP	Non significativa
				AQ	Non significativa
				IRE	Nulla

Si riporta ora una sintesi delle incidenze derivanti dall'attuazione del Piano di Assetto del Territorio.

4.7.1. Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie

Gli interventi previsti dal PAT interesseranno esclusivamente ambiti localizzati esternamente rispetto ai confini dei Siti Natura 2000 e, in questo senso, non potranno determinare alcuna riduzione di habitat o habitat di specie all'interno dei medesimi.

Tale tipologia di **incidenza** può dunque essere considerata **nulla**.

4.7.2. Frammentazione di habitat o di habitat di specie

La frammentazione rappresenta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole. Essa può essere definita come "il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica" (APAT, 2003).

Come specificato nel punto precedente, gli interventi interessano principalmente ambiti localizzati esternamente rispetto ai confini dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e, in questo senso, non potranno determinare alcuna frammentazione a carico di habitat di interesse comunitario. Potrebbe, tuttavia, verificarsi

una riduzione della connettività del territorio a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari realizzati in ambito agricolo. Tale impatto sarà mitigato attraverso la creazione di passaggi adeguati in relazione al contesto ambientale ed alla tipologia di fauna presente. In ragione di ciò e del fatto che non vengono interessati ambiti interni ai SIC/ZPS presenti, tale tipologia di **incidenza** si considera **non significativa**.

4.7.3. Perdita di specie di interesse conservazionistico

In considerazione della temporaneità degli interventi e del fatto che si localizzano esternamente rispetto ai confini dei siti considerati, si può affermare che essi non possono determinare la perdita di specie faunistiche di interesse conservazionistico. Nella peggiore delle ipotesi gli interventi possono provocare, in fase di cantiere, un temporaneo allontanamento di alcuni individui presenti nella zona. La **significatività** di tale tipologia di incidenza è quindi **nulla**.

4.7.4. Perturbazione delle specie della flora o della fauna

La perturbazione rappresenta uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. Uno stato di alterazione è prodotto dal disturbo, che, secondo White e Pickett (1985, in FARINA, 2001) può essere definito come qualsiasi evento discreto nel tempo che altera la struttura degli ecosistemi, delle comunità e delle popolazioni, modifica il substrato e l'ambiente fisico. In altri termini, la perturbazione può essere considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici. Gli eventi di disturbo prodotti dall'uomo che determinano le perturbazioni di maggiore violenza sono l'emissione di gas inquinanti derivati dall'ossidazione dei combustibili fossili e lo scarico di sostanze nocive nelle acque superficiali e profonde. A questi si possono aggiungere l'inquinamento acustico e le vibrazioni, l'inquinamento elettromagnetico, ma anche il disturbo derivante dalla fruizione turistico ricreativa delle aree naturali, con fenomeni di calpestio e asportazione di risorse.

Come per le precedenti tipologie di incidenza, anche nel caso della perturbazione delle specie si può affermare che la maggior parte degli interventi non può provocare effetti negativi rilevanti, in considerazione del fatto che essi interessano ambiti localizzati esternamente e a notevole distanza rispetto ai confini dei Siti Natura 2000.

Si deve tuttavia considerare che alcuni degli interventi previsti che si localizzano in prossimità dei confini dei SIC/ZPS possono determinare, soprattutto durante la fase di cantiere, alcune perturbazioni a carico di habitat e specie di interesse comunitario.

Tra gli interventi previsti la realizzazione della nuova viabilità ed il potenziamento di quella esistente possono determinare perturbazioni a carico dei Siti Natura 2000 sia in fase di cantiere che di esercizio.

I fenomeni di perturbazione, legati prevalentemente al disturbo antropico conseguente alla movimentazione dei macchinari in fase di cantiere, hanno una durata e una permanenza limitate. Nella peggiore delle ipotesi gli interventi possono provocare un temporaneo allontanamento di alcuni individui presenti nella zona disturbati dalle emissioni di polveri ed inquinanti e dall'inquinamento sonoro.

Per quanto riguarda invece le perturbazioni in fase di esercizio si può considerare un aumento del disturbo antropico. In relazione a ciò si considera comunque che gli interventi previsti interessano prevalentemente

superfici già urbanizzate o comunque soggette alla presenza umana. In merito all'aumento dell'inquinamento poi sono previste specifiche misure di contenimento dell'inquinamento sonoro e atmosferico attraverso la realizzazione di fasce boscate e barriere antirumore.

In ragione delle considerazioni sopra esposte tale tipologia di **incidenza** si può considerare **non significativa**.

4.7.5. Diminuzione della densità di popolazione

La densità di popolazione è semplicemente il rapporto tra il numero di individui di una determinata specie e la superficie su cui è distribuita la popolazione.

Quanto detto a proposito della perdita di specie di interesse conservazionistico ed in merito alla perturbazione alle specie medesime, permette di escludere effetti rilevanti sulla densità delle popolazioni animali e vegetali presenti nell'area. Le specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 possono essere disturbate dalle attività di cantiere ed essere indotte quindi a spostarsi temporaneamente in aree limitrofe non soggette a disturbi. Tali perturbazioni, come visto nel paragrafo precedente, sono comunque temporanee e reversibili nel breve periodo permettendo, quindi, un veloce ritorno delle specie di interesse comunitario alle aree di partenza. **L'incidenza** di tale fattore si può pertanto considerare **non significativa**.

4.7.6. Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

Come già analizzato al § 3.9, le possibili alterazioni alla qualità delle acque, dell'aria e del suolo sono legate principalmente alle emissioni di polveri derivanti dalla movimentazione dei mezzi di lavoro in fase di cantiere e all'impermeabilizzazione di superfici attualmente non urbanizzate.

La maggior parte degli interventi proposti dal PAT non comporta alterazioni alle componenti ambientali che costituiscono i Siti Natura 2000, in considerazione del fatto che essi interessano ambiti localizzati esternamente e spesso a distanza rispetto ai confini degli stessi.

Gli interventi che possono interessare i SIC/ZPS perché localizzati in prossimità di essi, in considerazione della tipologia dei medesimi e della temporaneità della fase di cantiere, comportano alterazioni trascurabili alla qualità dell'acqua, dell'aria e dei suoli nel contesto analizzato.

Si valuta quindi che tale tipologia di **incidenza** a carico della Rete Natura 2000 **non sia significativa**.

4.7.7. Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti

Le relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti sono definite dallo scambio reciproco di materiale ed energia tra i diversi ambienti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 e tra questi stessi ambienti ed il territorio circostante. Questi scambi si fondano sulla presenza di elementi della rete ecologica locale. Per la definizione di questo tipo di incidenza sembra quindi opportuno fare riferimento ai potenziali impatti dell'opera su eventuali elementi di connessione ecologica presenti nel territorio in esame.

La localizzazione degli interventi previsti, esterna e a notevole distanza dai siti considerati, oppure in aree già antropizzate, permette di escludere che la concretizzazione delle azioni possa avere interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e funzionalità dei siti stessi.

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui al Dgr n. 3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate si conclude che con ragionevole certezza scientifica, si può **escludere il verificarsi di effetti significativi** negativi sui siti della rete Natura 2000.

4.8. Prescrizioni

Sulla base degli elementi acquisiti dalla descrizione delle azioni proposte dal PAT e dall'analisi preliminare degli impatti ai paragrafi precedenti si forniscono ora alcune prescrizioni che il Comune di Susegana dovrà recepire al fine di attenuare gli effetti derivanti dall'attuazione delle proposte del piano prese in considerazione nel presente studio.

AZIONI		Art. NTA	PRESCRIZIONI
27	Individuazione degli itinerari paesaggistici e dei coni visuali dell'area collinare e dell'area agricola	Art. 8 Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> per l'arredo degli itinerari deve essere previsto l'utilizzo di materiali naturali, con tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale la raccolta dei rifiuti deve essere controllata
31	Individuazione delle bretelle di collegamento con il nuovo casello di Santa Maria	Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e materiali a basso impatto devono essere utilizzate precise scelte progettuali (impianti di trattamento degli inquinanti, barriere antirumore, fasce arboree) devono essere individuati dei varchi per la fauna al fine di mantenere la connettività del territorio devono essere utilizzate barriere vegetali e potenziate quelle già esistenti.
32	Miglioramento funzionale della rete viaria locale con la realizzazione a nuovo di alcuni tratti limitati ed il rinforzo di quelli esistenti	Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e materiali a basso impatto dove possibile devono essere create barriere vegetali
34	Potenziamento della SP 38 quale asse di collegamento tra il quartier del Piave e la circoscrizione di Conegliano	Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e materiali a basso impatto devono essere utilizzate precise scelte progettuali (impianti di trattamento degli inquinanti, barriere antirumore, fasce arboree) devono essere utilizzate barriere vegetali e potenziate quelle già esistenti. devono essere individuati dei varchi per la fauna al fine di mantenere la connettività del territorio

AZIONI		Art. NTA	PRESCRIZIONI
35	Completamento dell'area produttiva	Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • deve essere prevista la destinazione dei rifiuti industriali in appositi siti • gli scarichi delle sostanze di rifiuto devono essere controllati
39	Individuazione degli ambiti per la localizzazione di grandi strutture di vendita	Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • gli scarichi delle acque di rifiuto devono essere controllati
40	Riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili	Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • gli scarichi delle acque di rifiuto devono essere controllati
42	Riconversione dell'area Cartopiave da ripensare anche in funzione della localizzazione della nuova stazione della SFMR	Art. 14 Art. 18	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • gli scarichi delle acque di rifiuto devono essere controllati
43	Riconversione delle attività produttive incongrue presenti nel centro di Colfosco e lungo la SP 34	Art. 14 Art. 18	<ul style="list-style-type: none"> • deve essere prevista la destinazione dei rifiuti in appositi siti • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale
44	Nuove espansioni del sistema insediativo di Susegana e dei centri minori a completamento del bordo urbano e completamento dei vuoti	Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> • la nuova edificazione deve essere realizzata in adiacenza ad aree già edificate • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • gli scarichi delle acque di rifiuto devono essere controllati
48	Miglioramento della dotazione di servizi mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e luoghi destinati a funzioni diverse	Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> • la nuova edificazione deve essere realizzata in adiacenza ad aree già edificate • deve essere previsto l'utilizzo di tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale • gli scarichi delle acque di rifiuto devono essere controllati

5. FASE 4 – Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

SINTESI	
Denominazione del piano	<i>Piano di Assetto del Territorio del comune di Susegana</i>
Descrizione del piano	<i>Per una descrizione dettagliata del PAT del comune di Susegana si rimanda al § 3.</i>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000	<i>IT3240023 "Grave del Piave"</i>
	<i>IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"</i>
	<i>IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"</i>
	<i>IT3240004 "Montello"</i>
Piano direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	<i>Come determinato al § 2 il Piano non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei SIC/ZPS</i>
Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	<i>Non si è a conoscenza di altri piani o progetti che possano concorrere ad incrementare l'entità dell'impatto all'interno dei siti Natura 2000 in questione 3.10</i>

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida sui siti Natura 2000	<i>Dalla valutazione delle incidenze a carico della Rete Natura 2000 nel suo insieme e dei singoli Siti di Importanza Comunitaria coinvolti dal piano, è emerso che non vi saranno modificazioni ambientali in grado di alterare in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle popolazioni di specie presenti. Per la trattazione in dettaglio della valutazione degli effetti del PAT con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie, si rimanda al § 4.7.</i>
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	<i>Non esistono allo stato attuale enti gestori delle aree Natura 2000 che devono essere chiamati in causa, al di fuori della Regione.</i>

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
<i>Dott. For. Stefano Reniero</i>	<i>Banca dati Regione Veneto Banche dati personali Rilievi durante sopralluoghi diretti</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Sito internet Regione Veneto</i>

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Habitat					
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>		Nulla	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.		Nulla	Non significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)		Nulla	Non significativa	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		Nulla	Non significativa	No
Specie					
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A041	<i>Anser albifrons</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A043	<i>Anser anser</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A221	<i>Asio otus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
1201	<i>Bufo viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Butor</i>	No	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A208	<i>Columba palumbus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A122	<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A027	<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1281	<i>Elaphe longissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1284	<i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Hippurus vulgaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Lacerta bilineata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Leontodon berinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	No	Nulla	Nulla	No
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1358	<i>Mustela putorius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1324	<i>Myotis myotis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Neomys fodiens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1312	<i>Nyctalus noctula</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Orchis militaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A235	<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1329	<i>Plecotus austriacus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Podarcis muralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A120	<i>Porzana parva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	No	Nulla	Nulla	No
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	No	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Dalla valutazione delle incidenze a carico della rete Natura 2000 nel suo insieme e dei singoli Siti di Importanza Comunitaria coinvolti dal piano in esame, è emerso che non vi saranno modificazioni ambientali in grado di alterare in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle popolazioni di specie presenti.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

In relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui al D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 e in considerazione delle indagini effettuate si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Valdagno, dicembre 2011

dott. for. Stefano Reniero

AUTOCERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ

Secondo quanto disposto dalla d.g.r. n.3176 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del d.p.r. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Stefano Reniero incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per il Piano di Assetti del Territorio del comune di Asiago, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano trattato.

dott. for. Stefano Reniero

6. Appendici

- **Appendice 1: Inquadramento territoriale generale**
- **Appendice 2: Carta degli habitat:** La carta include solamente l'indicazione degli habitat ricadenti entro la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" ed il SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" e compresi nel territorio comunale di Susegana. Il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", per la parte compresa nel territorio comunale di Susegana, non presenta habitat di interesse comunitario per cui non è stato riportato nella cartografia.

7. Bibliografia

- BRESSAN S. et al., 2005. *Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità*. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all’Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA E, DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Società Veneziana di Scienze Naturali
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M., 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Nuovadimensione ed.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds.), 1998. *Libro Rosso degli animali d’Italia. – Vertebrati*. WWF Italia, Roma.
- CALVARIO E., SARROCCO S. (EDS.), 1997. *Lista rossa dei vertebrati italiani*. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6
- DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto*. Commissione Europea – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.
- DEL FAVERO R., ANDRICH O., DE MAS G., LASEN C. & POLDINI L. (a cura di), 1990. *La Vegetazione Forestale del Veneto – Prodrumi di Tipologia Forestale*. Regione del Veneto – Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste.
- DIETL W., LEHMANN J., JORQUERA M., (A CURA DI SCOTTON M.), 2005., *Le graminacee prative*. Bologna. Patron Editore.
- GRUPPO NISORIA, 1997, *Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Treviso*. Gilberto Padovan Editore, Vicenza.
- GRUPPO NISORIA, 2000. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza*. Padovan Ed., Vicenza, 203 pp.
- MASUTTI L., BATTISTI A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).
- SUSMEL L., 1988. *Principi di Ecologia – Fattori Ecologici, ecosistemici, Applicazioni*. Collaborazione di F. Viola. CLEUP Editore, Padova.

<http://www.arpa.veneto.it/>

<http://www.comune.susegana.tv.it>

<http://www.regione.veneto.it/>

<http://www.provincia.treviso.it>

<http://www.gisbau.uniroma1.it>

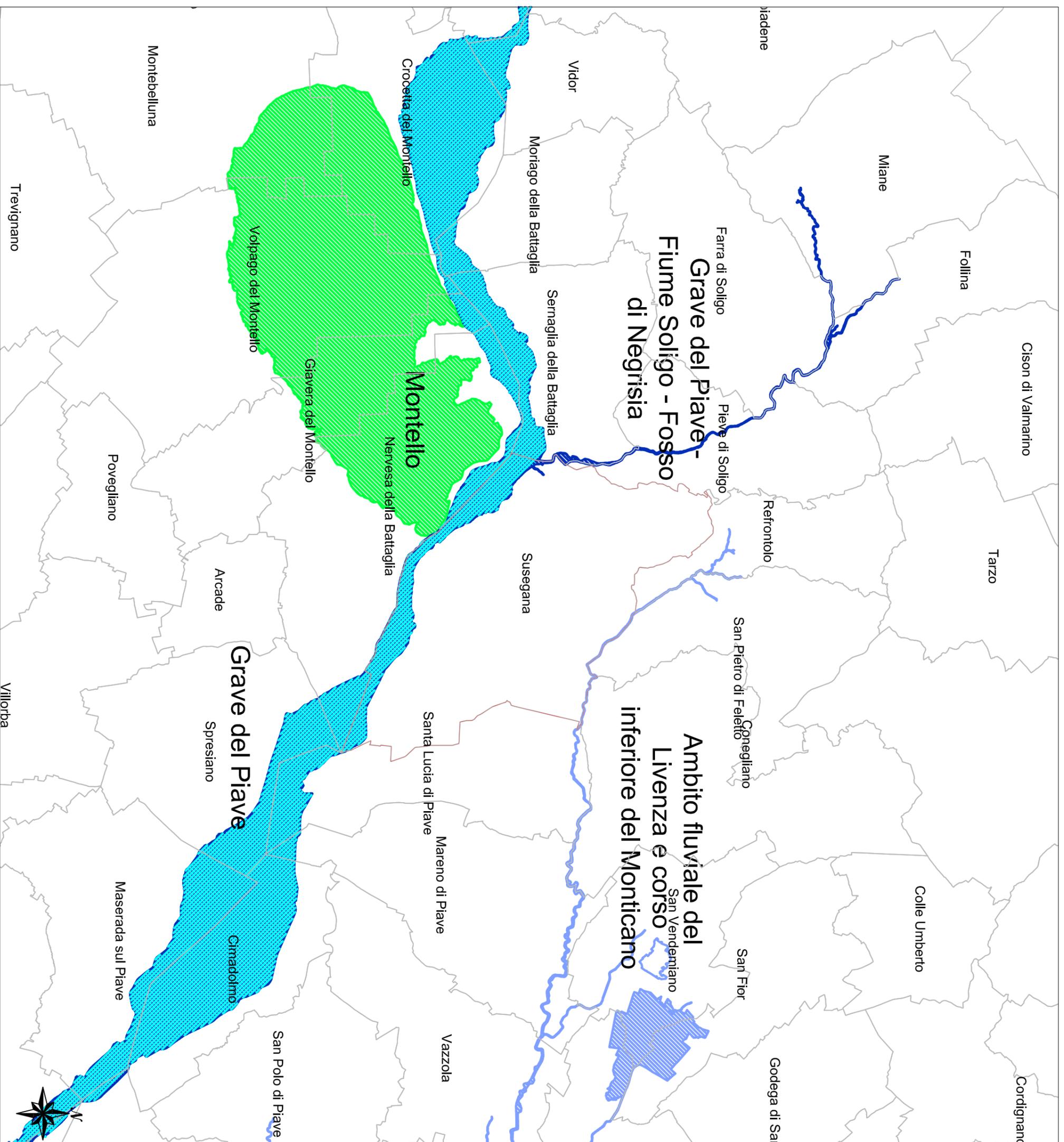
Appendice 1:

Inquadramento territoriale generale

scala 1:100.000

Legenda

-  SIC IT3240004 "Montello"
-  ZPS IT3240023 "Grave del Piave"
-  SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"
-  SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia"
-  Confine comunale



Appendice 2:

Carta degli habitat

scala 1:30.000

Legenda

-  3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitans* e *Callitriche-Batrachion*
-  3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.
-  6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
-  91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
-  SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia"
-  Confine comunale

